

# EMMIGRAZIONE ATTANTANA

ABBONAMENTI :  
Sostentore . . . . . Fr. 15.—  
Estero . . . . . Fr. 12.—  
Svizzera . . . . . Fr. 7.—  
Una copia cts. 35

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Publicità : cts. 35 al mm.  
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE :  
8004 ZURIGO, Miltästrasse 109  
☎ 051 / 23 78 24

## La trentunesima crisi

Prima o poi, tutti lo sapevano, il « governo di parcheggio » dell'on. Mariano Rumor doveva cadere. Ora è caduto. Per la trentunesima volta nella sua storia, l'Italia repubblicana deve subire una crisi di governo.

Ma se la crisi era scontata, il modo in cui vi si è giunti questa volta assume aspetti e significati particolari. Il governo non è infatti caduto: si è dimesso. Il Parlamento non si era cioè pronunciato, la crisi l'hanno decisa un paio di partiti in sede extra-parlamentare. Non si può certo dire che i principi costituzionali siano stati esaltati. Cos'era accaduto?

Dopo settimane di conciliaboli tra i segretari politici della Dc, del Psi, del Psu e del Pri — conciliaboli che non erano riusciti a far pervenire ad un accordo —, la direzione del Partito socialista aveva convocato il suo Comitato centrale per decidere sull'opportunità di continuare o meno le trattative pre-governative. L'alternativa, particolarmente sostenuta dagli scissionisti della socialdemocrazia, era: governo a quattro o elezioni anticipate. Molto si è anche parlato di « crisi al buio », di far dimenticare il governo quale misura estrema di pressione nei confronti dei socialisti. Di tali questioni un'età socialista si è discusso parecchio: una parte del Partito non intendeva e non intendeva andare al governo con gli ex-amici Ferri e Tanassi, questa medesima parte non accetta perfino le delimitazioni a sinistra per le Giunte amministrative, il governo da farsi doveva nascere garantendo di poter percepire e tenere in conto le spinte innovative provenienti dal movimento operato e tale possibilità non la si scorgeva con la partecipazione quadripartita.

In un clima teso il Comitato centrale del Psi deve comunque fidarsi al segretario del partito De Martino. Colta la palla al balzo, la Democrazia cristiana apriva la « crisi al buio » senza nemmeno convocare la sua direzione per il relativo avallo. Il ministro del Lavoro, Donat Cattin, nella riunione indetta a crisi indietrata, ha protestato per questa mancanza di rinvio preventivo e, assieme alla sua corrente, si è astenuto sull'ordine del giorno messo in votazione da Forlani, dicendo sostanzialmente di non essere in grado.

● continua in ultima pagina

- ### Leggete nell'interno
- L'azione svolta per Simonicini e Scardino pag. 2
  - Un funzionario gioco col destino pag. 3
  - Chi ha espulso Concettina ? pag. 3
  - Nella valle del Belice tutto come due anni fa pag. 5
  - Sempre più intenso l'impingno della FILIEF pag. 6
  - Come deve essere la Conferenza nazionale dell'emigrazione ? pag. 6
  - Emigrazione e salute pag. 7
  - « Anche in Italia farò la mia parte » pag. 8
  - Notizie e commenti pag. 8
  - Notiziario dalle Colonie pag. 11

## Ai danni di lavoratori stagionali due nuovi clamorosi casi di discriminazione Bisogna smetterla di giocare col destino!

Se vi era bisogno di altri esempi per dimostrare le numerose discriminazioni cui vanno soggetti in Svizzera i lavoratori definiti « stagionali », sul tappeto vi sono ora due nuovi casi che esauriscono il discorso.

**Primo caso**  
Alfonso Simonicini, un muratore di Sarone di Canera (Pordenone), è venuto in Svizzera per nove anni consecutivi e alla data del 20 gennaio u.s., lavorava presso una ditta di Bauma (Cantone di Zurigo). In Svizzera sono nati i suoi due bambini, in Svizzera la sua famiglia risiede per tutto l'anno: la moglie, occupata da anni presso una fabbrica tessile, è in possesso di un permesso che le permette, con i figliolletti, il soggiorno annuale. Lui, il capofamiglia, non può invece soggiornare per 12 mesi interi sul ter-

ritorio della Confederazione: è stagionale, e per questo fatto ogni anno deve abbandonare la Svizzera e la famiglia. Regolarmente, lo scorso 20 dicembre, era rientrato in Frutti. Ma ecco « il delitto ». Il 2 gennaio (vale a dire con 13 giorni di anticipo sulla data in cui deve iniziare il lavoro), forse preso dalla nostalgia, torna a Bitterswil per stare assieme ai congiunti. Il 15 comincia a lavorare e tutto va liscio fino al 20. Poi è convocato dalla Polizia degli stranieri che gli contesta — prima a Bauma e poi a Zurigo — l'entrata « illegale ». Risultato: impronte digitali, fotografie, sequestro degli effetti personali, incarrozzazione dalle ore 9.00 alle 15.00, quindi imposizione a lasciare la Confederazione entro la mezzanotte del 21 e « divieto di entrata... in Svizzera e nel Liechtenstein » fino

al 31 gennaio 1971. In altre parole: un anno di espulsione, di separazione forzata dalla famiglia. Ammenoché la famiglia, vista la situazione, non decida di andarsene al completo.

**Secondo caso**  
Giuseppe Scardino, siciliano e anche lui muratore, è in Svizzera dal 1961. Nel 1967, anche perché nei febbraio di quell'anno si è sposato, decide di far valere il diritto che gli viene dall'Accordo di emigrazione italo-svizzero: gli stagionali che durano 5 anni consecutivi abbiano totalizzato 45 mesi di soggiorno possono chiedere un permesso di dimora annuale. Ma qui cominciano le peripezie.

Scardino, che si è trasferito da Crans sur Sierre a Ginevra, doman-

**Votato un documento sulle proposte dell'Ufficio federale del lavoro per la nuova regolamentazione della mano d'opera estera**

**La Conferenza dei Presidenti delle C.L.I. e della Giunta federale in preparazione del Congresso nazionale delle Associazioni italiane in Svizzera**

## NE? ESPULSI NE? INTRUSI

**Insediato presso il Ministero degli esteri il Comitato degli esteri di consultazione dei sindacati**

Nel prossimo numero del giornale daremo ampio spazio alla Conferenza dei presidenti delle Colonie Libere e della Giunta federale tenutasi a Berna domenica 8 febbraio. Fin d'ora rivolgiamo un caloroso invito a tutti i responsabili di Colonia e di Federazione che hanno preso la parola, di mandarci, condensati in una-due cartelle, i punti principali dei loro interventi.

Tema della conferenza era: « Primo Congresso delle Associazioni di emigrati italiani in Svizzera: analisi e approfondimento del documento programmatico, compiti organizzativi e linea delle Colonie Libere Italiane ».

Va intanto detto, con profonda soddisfazione, che la Conferenza è stata molto sentita: delegazioni, spesso numerose, erano presenti da ogni Colonia Libera, come presenti erano tutti i responsabili regionali e i membri della Giunta federale. Più di duecento persone.

L'unità dell'emigrazione è una esigenza profonda dell'emigrazione: questa è stata la nota dominante della Conferenza. Unità non come fatto acquisito, ma come obiettivo da raggiungere. Il Congresso — è stato detto — non sarà un convegno delle Colonie Libere, che hanno la loro politica, decisa dai congressi e che è irrinunciabile per tutto il nostro Movimento. Tra le associazioni ci sono diversi livelli di maturazione, ma anche diversi modi di valutare i problemi o di analizzare la realtà dell'emigrazione. L'unità si farà sulla volontà di risolvere i problemi dell'emigrazione, sulla volontà di uscire da una situazione che ci fa essere degli ESPULSI dal nostro paese, degli INTRUSI nei paesi di immigrazione. Né ESPULSI né INTRUSI è la parola d'ordine che potrebbe riassumere i due punti base del documento programmatico:

- 1) Una politica attiva e organica in Svizzera per i diritti democratici e civili degli emigrati.
- 2) Una politica attiva e orga-

nica in Italia per giungere alla piena occupazione e ad uno sviluppo più democratico del nostro paese.

La condizione per giungervi è la UNITA' dell'emigrazione, e, in riferimento al primo punto, non solo degli emigrati italiani: unità che permetterà ai lavoratori di far falciare la faticca DEGLI ORAZI E CURIAZI, altra felice definizione uscita dalla conferenza della politica adottata con gli emigrati. All'unità si giungerà se le Colonie

## Insediato presso il Ministero degli esteri il Comitato degli esteri di consultazione dei sindacati

Il 28 gennaio u.s. è stato insediato presso il Ministero degli esteri il Comitato di consultazione permanente delle Confederazioni sindacali più rappresentative per i problemi che concernono le regolamentazioni comunitarie, gli accordi bilaterali di emigrazione, il trattamento e i diritti dei lavoratori italiani all'estero. Esso sarà presieduto dal sottosegretario agli esteri, sen. Coppo. Le tre confederazioni hanno designato a farne parte: Enrico Vercellino per la CGIL, Fabrizio Baduel per la CISL ed Enrico Kirschien per la UIL.

Dopo aver sottolineato il carattere positivo dell'iniziativa e i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL hanno protestato contro la presenza della CISNAL (il sedicente sindacato di chiara ispirazione fascista - n.d.r.) ricordando i motivi delle posizioni assunte dalle 3 confederazioni sulla sua partecipazione alle trattative, tanto più che il decreto istitutivo del comitato parla di confederazioni sindacali più rappresentative e che la intera trattativa è stata condotta unitariamente per fornire permanenti consultazioni per circa un anno dalle tre confederazioni. Il riconosciuto

labere italiano, che hanno sempre e con generosità dato il massimo delle loro energie per la tutela e la dignità di tutti i lavoratori emigrati, di questo patrimonio incontestabile non ne faranno una bandiera di esclusivismo, se produrranno assieme alle altre associazioni un nuovo sforzo per mettere a disposizione di tutta la collettività, di tutti i migranti, sensibilizzandoli ai problemi, sollecitando mutui comuni, discutendo il documento con le molte associazioni esistenti e chiedendo la loro adesio-

● continua nell'ultima pagina

## Insediato presso il Ministero degli esteri il Comitato degli esteri di consultazione dei sindacati

Il 28 gennaio u.s. è stato insediato presso il Ministero degli esteri il Comitato di consultazione permanente degli ambienti sindacali, perché rappresenta un orientamento ed un impegno ufficiale del Governo nel non escludere più i sindacati e valersi

● continua in ultima pagina

## Per l'assistenza sanitaria proposta una nuova legge

Alla Presidenza della Camera è stata presentata una proposta di legge di iniziativa parlamentare che prevede — segnala l'agenzia « Stefania » — la concessione dell'assistenza di malattia tanto ai lavoratori domiciliati all'estero, che sono sempre più numerosi, quanto ai cosiddetti « stagionali », allorché rientrano in Patria per cessazione del rapporto di lavoro e delle prestazioni di lavoro.

● continua in ultima pagina

da a quella Polizia degli stranieri

un certificato che comprovò che negli anni 1961-62 ha lavorato prima a Crans e poi a Montana. Non ricevendo risposta, scrive una nuova lettera in cui afferma che l'attestazione gli è « indispensabile per regolarizzare » la sua « situazione presso il controllo degli abitanti di Ginevra ». Il 6 settembre sporge domanda per un permesso annuale presso la competente autorità di Ginevra. Il 10 ottobre gli si risponde in questi termini: «... all'esame della vostra pratica noi constatiamo che non adempite alle condizioni dell'Accordo italo-svizzero di emigrazione. Voi dovete dunque rimanere stagionale ed effettuare l'interruzione del soggiorno alla fine della stagione. Questo obbligo compete anche a vostra moglie. Una nuova domanda di stabilizzazione in vostro favore potrà essere validamente esaminata allorché totalizzerete 45 mesi di soggiorno nel corso degli ultimi 5 anni ». E' evidente: non può provare di avere lavorato, nel biennio 1961-62, a Crans e Montana, perché l'Ufficio preposto non gli ha rilasciato il certificato più volte domandato. A distanza, però, di due anni Scardino ripresenta la richiesta. Il 13 novembre 1969 scrive: « Signori, il 10 ottobre 1967 voi mi avete informato che mi è stato impossibile dare un seguito favorevole alla domanda di permesso di soggiorno annuale presentata dal mio datore di lavoro: Rampini e Cie. Il 28 giugno 1967 noi avete autorizzato mia moglie a ritornare in Svizzera, dove ha lavorato come sarta fino alla nascita di nostra figlia Concetta presso la maternità di Ginevra il 16 ottobre 1969. La ditta Rampini ha nuovamente presentato una domanda di permesso di soggiorno annuale il 3 novembre 1969. Per il fatto stesso della nascita della nostra piccola, questa domanda per noi ha un'importanza particolare, desideriamo sapere se possiamo stabilirci in maniera stabile a Ginevra (...). Nel 1961 e 1962 io ho lavorato a Montana (Vallese), senza mai ottenere dall'Ufficio di Polizia di Crans sur Sierre l'attestazione domandata per provare la mia permanenza in Svizzera da più di 45 mesi già nel 1967. Nel 1963-64 ho lavorato presso la ditta Bianchi di Carovate. Il certificato qui allegato attesta che dal 1965 ho lavorato ogni anno per la ditta Rampini e Cie., totalizzando solo presso di essa 43 mesi di lavoro. Il mio ritorno per il 1970 è fissato al 5 gennaio... ».

A questa lettera la Polizia risponde il 21 novembre: «... vi informiamo che alcuna domanda di stabilizzazione annuale è stata depositata a tutt'oggi in vostro favore da parte del vostro datore di lavoro ». Per questa ragione « voi dovete restare stagionale. Una domanda di soggiorno annuale potrà esserci presentata nel 1970 ». Intanto gli si ricorda che deve « effettuare la rottura del soggiorno obbligatoria alla fine della stagione ». Vista la piega degli avvenimenti, Scardino, il 9 dicembre, scrive per l'ennesima volta dicendosi sorpreso che il suo datore di lavoro non abbia avanzato domanda in suo favore. Considerando che la sua bambina ha solo due mesi e che il rimpatrio comporta un viaggio fino nella lontana Sic-

● continua in ultima pagina

# L'azione svolta per Simoncini e Scardino

INDAGINE CONOSCITIVA

Sentiti i Patronati e le Associazioni dalla Commissione esteri della Camera

Con lo scopo (è veramente il caso di usare questo vocabolo) dell'assurda vicenda Simoncini, la Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera e il Consolato Generale d'Italia a Zurigo si sono preoccupati, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze in un'azione che non ha lasciato nulla di inteso. Per quanto riguarda il nostro Movimento, riportiamo il senso dei passi compiuti non certo per mostrare l'attivismo in funzione propagandistica, quanto per precisare una volta di più che tutto il procedere sarà adottato anche in futuro se si presenteranno altre simili eventualità. Per il caso Scardino per esempio, è già in funzione.

Appreso da fonte sicura quanto stava accadendo è stabilito che il Consolato Generale d'Italia a Zurigo stava facendo del suo meglio per avere l'assistenza del Consolato Generale d'Italia a Zurigo, ma Federazione delle CLI ha subito avvisato la stampa e quindi richiesto il diretto intervento del Ministero degli affari esteri italiano e della nostra Ambasciata a Berna. Questi i testi dei telegrammi inviati:

« A Sottosegretario di Stato, sen. Dionigi Coppo - Roma.

Con disposizione Bo-607.230 W/s/21 gennaio 1970 espulso Svizzera fino 31 gennaio 1971 connazionale Simoncini Alfonso residente Saland/ZH - da anni 9 lavoratore stagionale / Simoncini lasciato Svizzera moglie et due figli / Federazione Colonie Libere Italiane chiede urgente et energico Suo intervento / Consolato Generale d'Italia Zurigo possesso estremi complicati caso / Telegramma conforme Sottosegretario Stato senatore Coppo / F.C.I.I. »

Richieste di intervento erano anche formulate presso il Parlamento della Repubblica. Sia alla Camera (qui per iniziativa dei deputati Cianca, Scalin, Lizzero e Pisalillo) che al Senato erano presentate interrogazioni; al momento in cui scriviamo non siamo però in grado di riferire le risposte del Governo. Da parte dell'Ambasciatore a Berna giungeva intanto questo messaggio: «A Federazione Colonie Libere Italiane - Zurigo.

Caso lavoratore stagionale Alfonso Simoncini segnalato da codesta Federazione con telegramma in data odierna era già noto Consolato Generale a Zurigo, che era già intervenuto sin da ieri presso Vice-capo Polizia cantonale stranieri Lienhard e presso Segretario predetta polizia Kaufmann a favore connazionale stesso / Tale intervento ha avuto esito negativo in quanto misura assunta nei confronti predetto connazionale era stata determinata dal fatto essere egli rientrato Svizzera 2 gennaio u.s., anziché 15 gennaio u.s. come da suo permesso lavoro / Dietro mie istruzioni Consolate Generale Russo e oggi personalmente intervenuto presso Capo Dipartimento cantonale e polizia Moosdorf per chiedere riesame caso che è stato ottenuto / Risposta gli verrà fornita inizio prossima settimana / Martino Ambasciatore d'Italia »

Contemporaneamente, in Italia stavano muovendosi la Federazione Italiana lavoratori emigrati e famiglie (F.I.L.E.F.) di Roma, e l'Associazione lavoratori emigrati e famiglie (A.I.E.F.) di Udine. Ecco una delle

lettere inviate dalla F.I.L.E.F., che era intervenuta anche presso le Camere: « A Sottosegretario di Stato sen. D. Coppo — Roma.

Nel prendere atto, secondo le notizie fornite a Zurigo, che è stato ridotto a due mesi, cioè fino al 31 marzo 1970, il periodo di allontanamento dalla Svizzera dell'operario stagionale Alfonso Simoncini, a mo' di fine del diritto del 21 gennaio che si prolungava fino al 31 gennaio 1971, riteniamo tuttora che il provvedimento non abbia alcun serio fondamento.

La mobilitazione adottata dalla Polizia degli stranieri è quanto mai generica — ripetuta contravvenzione alle disposizioni della Polizia degli stranieri — e lascia sussistere forti dubbi che essa possa applicarsi ai casi di rientro con pochi giorni di anticipo sulla data prevista per lo inizio del lavoro.

Anche nella considerazione che il diritto in discussione richiama norme che risalgono al 1931 e al 1948, non applicabili d'ufficio in una situazione in cui è deciso l'appoggio all'economia e alla società elvetica del lavoro dei nostri emigranti, ci preghiamo ancora di adoperarci presso il Suo Ministero si adoperi per il ritiro del provvedimento e per avviare con il Governo della Confederazione la trattativa per solitare la nostra emigrazione agli antiquati regolamenti di polizia (...). F.I.L.E.F. »

A Udine l'A.I.E.F. si era messa in contatto con Simoncini, aveva interesso la stampa locale e aveva chiesto l'intervento del presidente della Giunta regionale, on. Berzantini. Di seguito diamo il testo del telegramma di solidarietà che l'A.I.E.F. ci ha inviato.

« A Federazione CLIS - Zurigo. Caso Simoncini ripropone in forma drammatica abolizione condizione lavoratore stagionale / Azione Colonie Libere giusta et efficace / Soluzione problemi emigrazione soltanto attraverso lotta unitaria / Espriamo piena solidarietà annunciando adesione primo Convegno emigrati italiani in Svizzera - A.I.E.F. Udine ».

Nel frattempo la nostra Federazione, unitamente al Consolato Generale d'Italia a Zurigo, aveva interesso un avvocato e si era tenuta in contatto continuo con la famiglia di Simoncini. Una chiara posizione era anche presa dal Comitato regionale delle CLI di Zurigo, mentre, in occasione dell'inizio dei lavori della Giunta regionale del Philli-Venezia Giulia, era spedito a Trieste questo telegramma unitario:

« A Presidenza Giunta regionale Philli-Venezia Giulia - Trieste.

Polizia stranieri Svizzera ha espulso 21 gennaio 1970 connazionale Alfonso Simoncini di Sarone di Conevut (Pordome) con pretestuosa motivazione et anche se la sua famiglia risiede stabilmente qui / On. Berzantini coscenza completa del caso / La misura in applicazione di ingiusto et anacronistico statuto lavoratori stagionali che nell'edilizia non ha più ragione di esistere, visto progresso tecnologico che permette questo settore di lavorare tutto l'anno come accade / Considerata condizione alimentare discriminata migliaia di lavoratori italiani et che molti emigrati italiani la subiscono - chiediamo codesta Giunta passo presso Ministero Esteri per mezzo urgente et energica azione tendente superamento statuto medesimo / Federazione Colonie Libere Italiane Svizzera et Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani Svizzera ».

Di seguito era poi sollecitato l'intervento dei sindacati parlamentari tegoria e dei gruppi parlamentari

che durante lo scorso mese di ottobre avevano ricevuto a Palazzo federale una nostra delegazione. Alla Federazione svizzera dei lavoratori edili e del legno (F.I.E.L.), al Christlicher Holz und Arbeiterverband (C.H.V.), quindi alle presidenze dei gruppi parlamentari del Partito socialista, del Partito del lavoro, del Partito cristiano-sociale conservatore e del Partito liberale-radical democratico era inviata la seguente lettera:

« Egregi Signori, in data 21 gennaio 1970 la Polizia federale degli stranieri ha allontanato dal territorio della Confederazione il nostro connazionale Alfonso Simoncini per essere rientrato in Svizzera il 2 gennaio u.s. anziché il 15, come stabiliva il suo permesso di lavoro.

Il Simoncini, che da ben nove anni lavora qui come muratore e stagionale, aveva potuto solo raggiungere la sua famiglia — moglie e due bambini —, che usufruisce di un permesso di soggiorno annuale.

Cio nonostante gli è stato imposto di uscire immediatamente e fatto divieto di rientrare in Svizzera (si veda l'alleghata copia fotografata della disposizione), fino al 31 gennaio 1971.

Per il ripetersi interessato nostro e del Consolato Generale d'Italia a Zurigo, la portata del provvedimento è stata ridotta, e comunque gli si continua ad impedire il rientro fino alla fine del mese di marzo del corrente anno.

A nostro avviso il provvedimento seguito a permessa ingiusto e particolarmente severo, tanto più che, come ebbe ad affermare a Berna il 22 settembre 1969 il consigliere federale on. von Moos, per l'edilizia non è più il caso di parlare di lavoro stagionale; il progresso tecnologico dei mezzi di produzione permette di lavorare lungo tutto l'arco dell'anno.

La presente è quindi per chiedere il loro cortese intervento presso le competenti autorità.

Ringraziando sentitamente per quanto vorranno fare e in attesa di una gentile cenno di riscontro, passiamo a porgere i nostri più distinti saluti. F.C.I.I. »

Se altro occorre, i passi intrapresi testimoniano della ferma volontà di giungere al superamento delle abnormi condizioni in cui si trova gran parte del contingente straniero in Svizzera. In particolare, cosa si chiede in relazione al caso Simoncini?

1. Che a Simoncini sia permesso di raggiungere subito la sua famiglia; 2. Che gli sia versata un'adeguata somma in conto danni materiali e morali; 3. Che gli sia cambiato il passaporto se su quello di cui ora è in possesso risulta stampigliata la dicitura « RESPINTO ».

Per Scardino, il cui caso è ampiamente illustrato in prima pagina, si domanda:

a) Che Concetta, figlia di Giuseppe e Antonia Scardino, possa rimanere a Ginevra con il genitor; b) Che a Giuseppe Scardino sia concesso un permesso di lavoro annuale; c) Che siano espresse indagini in ordine al mancato rilascio del certificato comprovante i periodi di lavoro compiuti nel biennio 1961-62; d) Che siano puniti i responsabili del mancato rilascio; e) Che alla famiglia Scardino sia liquidato un adeguato indennizzo in conto danni materiali e morali per gli anni in cui ha dovuto rimanere stagionale quando, a termini di Accordo italo-svizzero di emigrazione, poteva usufruire di un permesso di soggiorno annuale.

sono i lavoratori italiani che si sono assicurati i propri familiari presso l'INAM-FLEL. Parecchi, indubbiamente — anche se non tutti sanno che lasciando l'Inamatore perde ogni diritto alle prestazioni dell'INAM, la « mutua ». Il lavoratore nondimeno s'assicura nella casa malati della ditta o dei sindacati (quella della FLEL è particolarmente vantaggiosa), ma la sua famiglia in patria è scoperta assistenzialmente e basta un grave malanno per mandare in fumo anni e anni di risparmi duramente conquistati all'estero. Che si può fare, allora ?

La Commissione speciale della Camera per l'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione si è riunita a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Ferdinando Storch e con l'intervento del Sottosegretario agli affari esteri per i problemi dell'emigrazione, sen. Dionigi Coppo.

Il comitato ha proceduto all'audizione di dirigenti dei Patronati e delle Associazioni nazionali degli emigrati, i quali hanno esposto il pensiero delle rispettive organizzazioni sul fenomeno dell'emigrazione, con particolare riguardo al funzionamento dei Patronati e della rete consolare italiana all'estero. Inoltre, è stato illustrato lo stato di applicazione dei regolamenti comunitari e bilaterali in materia di sicurezza sociale, e ciò in riferimento alle esigenze sociali e culturali degli emigrati italiani.

A tale riguardo sono intervenuti il dott. Antonio Motta per l'INCA, i dottori Domenico Rossati e Umberto Canullo per le ACLI, la prof.ssa

## Il presidente Medri dimesso dall'ospedale

Giovanni Medri è stato finalmente dimesso dall'ospedale Weid di Zurigo dove si trovava ricoverato da circa tre mesi in seguito alla frattura del femore sinistro e a escoriazioni varie subite nel noto incidente stradale avvenuto a Roma il 12 novembre scorso.

Si ricorderà che il nostro presidente si trovava nella capitale per partecipare ai lavori del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero e per guidare una delegazione delle Colonie Libere Italiane impegnata in una serie di incontri con le centrali sindacali, gli ambienti parlatari, le associazioni e gli enti italiani interessati ai problemi dell'emigrazione.

Ora Giovanni Medri dovrà restare convalescente a casa per qual-

## Convocata la Commissione femminile di Federazione

Tutto il nostro Movimento è impegnato nella preparazione del Primo Convegno Nazionale delle Associazioni degli Emigrati Italiani in Svizzera: una grande iniziativa unitaria che dovrà esprimere la volontà dell'emigrazione organizzata a portare avanti in comune l'azione per la conquista dei diritti civili e democratici.

E' importante che al Convegno si registri una forte ed attiva rappresentanza di lavoratori emigrati, poiché i loro problemi sono i nostri problemi. La tematica femminile va dunque inserita come un tutt'uno nel quadro delle rivendicazioni di carattere generale.

Per domenica 22 febbraio, alle ore 14.30, alla Casa d'Italia a Zurigo, è stata convocata la Commissione Federale delle Colonie Libere per i Problemi femminili, proprio allo scopo di programmare un piano articolato di lavoro che garantisca una qualificata partecipazione delle emigrate al Convegno.

Tale piano va attuato attraverso una serie di assemblee di base da organizzare in occasione della Gio-

Maria Federici per l'ANFE (Associazione nazionale famiglie degli emigrati), il dott. Gaetano Volpe per la «Federazione Italiana Lavoratori Italiani emigrati» (F.I.L.E.F.), il dott. Giorgio Pekusi per l'Unione nazionale associazione degli emigrati e immigrati» (UNAI.E).

E' seguito anche un dibattito cui sono intervenuti i deputati Gramigna, Corghi, Granzotto, Marchetti, Lizzero, nonché il presidente del comitato on. Storch, ponendo domande specifiche alle quali hanno risposto fornendo indicazioni ed illustrando situazioni, i rappresentanti delle organizzazioni convocate.

Chiarimenti su varie questioni emerse durante l'ampia discussione, sono stati forniti dal Sottosegretario agli esteri sen. Coppo.

Il Comitato per l'indagine conoscitiva su tutti gli aspetti dell'emigrazione italiana nei vari Paesi europei ed extra-europei, tornerà a riunirsi nei prossimi giorni per l'esame di altre importanti questioni.

che tempo. Le sue condizioni di salute sono comunque buone. Attraverso le colonne di « Emigrazione Italiana » gli desidera rivolgere i più sinceri ringraziamenti alle autorità italiane, e in particolare al Console Generale d'Italia a Zurigo, dr. Russo, agli amici, ai conoscenti e a tutti i rappresentanti delle nostre associazioni che lo hanno affettuosamente assistito nel corso della degenza.

I presidenti delle CLI e i membri della Giunta federale, venuti a Berna l'8 febbraio scorso, hanno incaricato la Segreteria di Federazione e la nostra Redazione di porgere al presidente Medri le più vive felicitazioni e gli auguri più sinceri per una rapida e serena convalescenza.

Internazionale della Donna. Tema delle assemblee, che si svolgeranno in collaborazione con la UDI venerdì 6, sabato 7 e domenica 8 marzo, sarà il seguente: « La presenza femminile al Convegno nazionale delle Associazioni: necessità che i problemi dell'emigrazione femminile non siano assenti o male interpretati, ma entrino nella coscienza di tutti ».

Diverse Colonie si stanno già muovendo per la realizzazione di queste manifestazioni. Dovranno precisare il calendario (per quanto riguarda la presenza di operai), i contenuti e gli obiettivi, la riunione di domenica 22 febbraio riveste una particolare importanza.

Sono chiamati a parteciparvi, oltre ai membri della Commissione femminile (le rappresentanti delle Colonie Libere Italiane che hanno un gruppo femminile o che intendono organizzare l'8 marzo, tutti coloro che sono intervenuti al Seminario di studio sui problemi delle emigrate tenutosi a Zurigo il 7 e l'8 giugno scorsi e un delegato per ogni segreteria regionale.

Semplicemente rivolgersi alla Amministrazione INAM - FLEL, 6850 Mendrisio (Tel. 091/638.89); alle sezioni della FLEL e di altri sindacati dell'Unione sindacale svizzera; ai patronati italiani INCA e ITAL. La « mutua » presso l'INAM-FLEL costa appena fr. 9,50 al mese, per tutti i familiari!

# 70-000

# Un funzionario gioca col destino

Come diciamo in prima pagina, diamo qui di seguito le opinioni che sui casi Simoni e Scardino hanno espresso due giornali svizzeri. L'articolo «Un funzionario gioca col destino» è del giornalista Sebastian Speich ed è stato pubblicato nell'edizione del 1. febbraio us. dal Sonntagsjournal. L'altro è di Eugenia Chosterger-Tuscher ed è apparso in francese sulla "Voix Ouvrier" del 20.1.1970.

La colonia italiana residente a Zurigo, già in uno stato di crescente nervosismo per l'esito incerto dell'iniziativa Schwarzenbach, nei giorni scorsi è stata portata a reagire a causa di certe disposizioni prese dalla Polizia degli stranieri, disposizioni che, per la loro durezza, caratterizzano in modo esemplare la problematica della nostra politica verso gli stranieri. Pare tuttavia, che a questo caso strettamente ordinato, in cui non vi è rapporto alcuno tra «colpa» e destino di una intera famiglia, grazie all'intervento di altre istanze, possa essere posto rimedio. Ciò nonostante, proprio perché ci troviamo di fronte alla iniziativa contro l'inforestieramento, si dovrebbe parlare di questo classico esempio da manuale.

In breve il caso. Il muratore italiano Alfonso S., di 28 anni, da 6 anni alle dipendenze dello stesso imprenditore edile e sposato, padre di due bambini e con la fedina penale pulita, è qui nella condizione di operato stagionale, mentre la sua famiglia usufruisce di un permesso di soggiorno annuale. Per Alfonso questo significa che ogni anno, durante l'inverno, deve interrompere il suo lavoro in Svizzera e intraprendere un viaggio verso l'Italia. Così ha fatto anche il 20 dicembre dell'anno scorso, con la garanzia di un nuovo permesso di soggiorno stagionale a partire dal 15 gennaio.

Ma Alfonso non è rientrato in Svizzera il 15 gennaio, bensì il 6, non certo per riprendere il lavoro prima della data concessagli dalla Polizia degli stranieri, ma per trascorrere una settimana di vacanza con la sua famiglia, appunto domiciliata in Svizzera.

Fin qui, tutto bene. Alfonso, come d'abitudine, riprende il suo lavoro il 15 gennaio. Alcuni giorni dopo va però da lui un poliziotto del suo Comune di soggiorno e gli chiede la data del suo ingresso in Svizzera. Il giorno seguente Alfonso S. viene arrestato e condotto alla caserma della Polizia cantonale di Zurigo, dove, come accade al delinquente più pericoloso, gli sono rilevate le impronte digitali. L'Italiano è rinchiuso in una cella e periodicamente interrogato. Alla fine viene rilasciato, ma con in mano un formulario, già compilato e con degli stampi della Polizia federale degli stranieri del Cantone di Zurigo, che decreta la sua «immediata» espulsione dalla Svizzera e impedisce al suo rientro fino al 31 gennaio 1971. Motivazione: «Ripetute trasgressioni alle prescrizioni della Polizia degli stranieri».

Così perché la Polizia degli stranieri ha stabilito, come in seguito ci ha dichiarato, che Alfonso S. già negli anni 1968 e 1969 era rientrato in Svizzera troppo presto, cioè prima della data della ripresa del lavoro. In queste occasioni avrebbe fornito dichiarazioni false sulle date dei suoi ingressi in Svizzera alla cancelleria del suo comune di soggiorno.

Il Consolato Generale d'Italia si preoccupò di ottenere per Alfonso S. almeno una proroga di un paio di giorni, affinché potesse servirsi della garanzia, possibilità di ricorso. Ma la Polizia degli stranieri fece orecchi da mercante. Al Consolato venne comunicato che, se alla mezzanotte dello stesso giorno Alfonso S. si fosse trovato ancora sul territorio svizzero, sarebbe stato accompagnato alla frontiera dalla polizia. Alfonso S., volente o nolente, dovette saltare su un treno per il Gottardo.

## Giocare col destino

Il caso di Alfonso S. non è ancora chiuso. Ci sono buone probabilità che la disposizione venga annullata. Rimangono, tuttavia, sul

tappeto i tre aspetti principali della questione:

1) La vicenda mostra, con terribile evidenza, come un singolo funzionario della Polizia degli stranieri possa, con un colpo di penna e interpretando meschinamente certe direttive finora mai rese pubbliche, assumersi il ruolo del destino per uomini e intere famiglie. La «condanna» inflitta a questo italiano senza il benché minimo intervento del giudice, non è per niente proporzionata alla sua «colpa».

«In fondo cosa potremmo rimproverargli? Il tono delle sue lettere dove comunicava ai lavoratori stranieri in Svizzera che se desideravano lavorare nel nostro paese avrebbero dovuto separarsi dai loro figli? Colui che avendo avuto in mano sia pure una briciola di potere arbitrario, non ne ha abusato, scaglia la prima pietra?».

Se un discorso analogo si potesse fare in direzione dei Consolati — aggringe con ironia la signora Tuscher — va però detto che: «Non sono i funzionari di questo o quel paese che hanno fatto dei lavoratori emigrati una massa riducibile o penalizzabile a capriccio. Né sono i lavoratori svizzeri, italiani o spagnoli che sono responsabili dei ferimenti di razzismo che agitano certi settori dell'opinione pubblica. I responsabili vanno cercati in altre direzioni, se vogliamo guarire questa piaga, e deve essere guardata se non vogliamo che dalla divisione dei lavoratori masca e si sciluppi la pianta avvelenata della reazione più oftusa».

...

All'interrogazione scritta presentata dal deputato nazionale J. Vincent (P.d.L.), sulle ripetute espulsioni di bambini, il Consiglio federale ha risposto che l'Accordo italo-svizzero non prevede i casi di bambini figli di genitori non sposati. E la Tuscher racconta poi una scena «toccante»: «... il gruppo radicale del Consiglio comunale di Ginevra, durante la discussione sulle espulsioni dei bambini, è uscito dall'aula, con alla testa il sig. Othet, portavoce degli interessi degli imprenditori, dopo aver dichiarato che "si era carpiata la buona fede dei rappresentanti del popolo, nascondendo loro che i bambini espulsi erano nati da genitori che vivevano in concubinato"».

«Quanta ipocrisia! Da molti anni dei genitori legittimamente uniti in matrimoni sono costretti a vivere separati dai loro bambini. Ciò è stato ripetutamente denunciato, ma nessuno si è commosso. E' stato necessario che gli interessati, i lavoratori colpiti, si mettesero in movimento. E' stato necessario che le madri, soprattutto, avessero il coraggio di muoversi e di denunciare i loro casi personali, di chiedere giustizia. E quei lavoratori, quelle madri, che pongono il problema del proprio figlio, si impegnano fino in fondo perché il bambino possa rimanere con loro. Ma sanno, come lo sanno le organizzazioni che li difendono, che la lotta iniziata va moltiplicata al di là dei loro problemi individuali».

## Il caso di Concettina

«Non sappiamo, oggi, come sarà risolto il caso di Concettina, la neonata venuta al mondo il 16 ottobre scorso alla maternità di Ghentura (e che secondo la Polizia degli stranieri dovrebbe al più presto essere portata in Italia - n.d.r.). I suoi genitori si sono rivolti alla solidarietà di tutti e sappiamo benissimo che si trovano esattamente nella situa-

pea», se mai di colpa si può parlare in questo caso. La «pena» altro non significa se non la separazione di una famiglia per la durata di un anno. Se l'autorità in questione era così sicura che la legge era stata violata, allora avrebbe potuto, tenendo conto della trascurabilità della trasgressione, pronunciare un ammorbidente o, tutt'al più, infliggere una multa.

2) Secondo aspetto. Ha il diritto un'autorità cantonale della Polizia degli stranieri di impedire, ad uno

straniero incensurato, l'ingresso in Svizzera per un preciso periodo per ragioni che non siano di assunzione di un lavoro? E' concesso forse solo al ricco ingegnere X, al rispettato commendatario Y oppure anche all'operario edile Alfonso S. Il diritto di passare le proprie ferie da noi e visitare la famiglia, qui domiciliata? Non ha egli il diritto di farlo, per esempio, nel periodo in cui non può lavorare in causa della sua condizione di stagionale ormai svuolata di ogni senso? Ci

parallelamente all'espulsione della mano d'opera, centinaia di miliardi di lire sono partiti per cercare all'estero un investimento più sostanzioso di quanto possa rappresentare la rinascita delle zone abbandonate dai disoccupati. E sono proprio questi lavoratori, invece, che una volta occupati in Svizzera, mandano delle somme enormi alle loro famiglie rimaste in Sicilia o in Puglia. Questi soldi potrebbero servire ad alimentare delle attività locali (boati pensare all'enorme importanza delle cooperative socialiste dell'Emilia). Invece no, questi soldi, appena spesi o depositati, alimentano i profitti della grande industria e ritornano, illegalmente e sportati dagli speculatori, nel nostro paese».

«Ma anche la Svizzera deve far fronte ai problemi finanziari che sono oggi... di tutti i "poveri" capitalisti del mondo».

«Il consigliere federale Celio — rappresentante di un numero rispettabile di grossi consigli d'amministrazione — dichiarò, dopo la rivulazione del marco della Germania Occidentale che, per la Svizzera, non si poneva neppure il problema di rimborsare il franco. Anzi, occorre che le nostre industrie d'esportazione potessero profittare al massimo della congiuntura favorevole rispetto agli esportatori tedeschi momentaneamente in difficoltà. Minaccia di surriscaldamento? D'inflazione, di aumento a catena dei prezzi? Evidentemente, e basta leggere la grande stampa "di informazione" per accorgersi, si sta metodicamente preparando l'opinione pubblica a un nuovo periodo di austerità. Soprattutto bisogna stringere la vite alle collettività pubbliche: frenare le spese di pubblica utilità: "gli asili nido, ma non è questo il momento; le nuove scuole, neanche parlarne, si aumenti il numero degli allievi per classi; dei servizi medici: imparate a non aver bisogno del dottore; e che i funzionari si mettano bene in testa che, se il lavoro aumenta, il personale, invece, dovrà diminuirsi».

«Altro che stabilire i lavoratori stranieri che continuano ad avere dei figli, i quali avrebbero appunto bisogno di asili-nido, di scuole, di ospedali. La scelta della Confederazione è chiara: favorire l'esportazione dei prodotti della CIBA, di Brown-Boveri e di... Birle. C'è bisogno di mano d'opera che costi poco: i bambini costano: si rimandino perciò al mittente, allo Stato italiano, al capitalismo italiano. Un bambino costa meno allevato nella miseria del Sud. E' una forma di divisione internazionale del lavoro tra capitalisti. Funziona da più di 10 anni per la nuova ondata migratoria».

«E' tempo di prendere coscienza che non c'è un problema di lavoratori immigrati. Ci sono i problemi della classe operaia, europea per cominciare; ma non dimentichiamo che la nostra economia è sempre di più sotto l'impero del capitalismo americano. Di fronte ad un potere economico e politico che sfugge sempre più ai limiti nazionali, che tende per questo fatto stesso a diventare "regime", poiché le persone che decidono realmente sulle grandi scelte dimissionano, è urgente unire i lavoratori».

«Più le ragioni di divisione sembrano moltiplicarsi, più è necessario far fronte unitariamente ai negriferi».

sembra che qui si usino, e in modo molto dubbio, due pesti e due misure.

3) In fine il caso ha portato all'ordine del giorno l'insensata situazione di tutti i lavoratori stranieri. Un tempo questo concetto aveva un suo senso: l'edilizia durante i mesi invernali era praticamente inattiva. Allora la normale durata del lavoro e del soggiorno degli edili stranieri era effettivamente di nove mesi. Al giorno d'oggi, invece, grazie ai mezzi tecnologici a disposizione, anche nell'edilizia si lavora tutto l'anno, e, per le pressioni di quegli industriali, la durata del soggiorno degli stranieri è stata prolungata fino ad 11 mesi.

Ciò significa che l'interruzione del lavoro e l'obbligo di rimpatriare, sono diventati una pura formalità con la quale si possono salvare le apparenze. Il periodo di assenza corrisponde, praticamente, soltanto al periodo delle vacanze natalizie e di fine anno. In questa farsa è rimasto tuttavia l'avvilente statuto dello stagionale che gravemente danneggia una gran massa di persone, che «de facto» da lungo tempo sono occupate tutto l'anno.

## Insecuranza giuridica

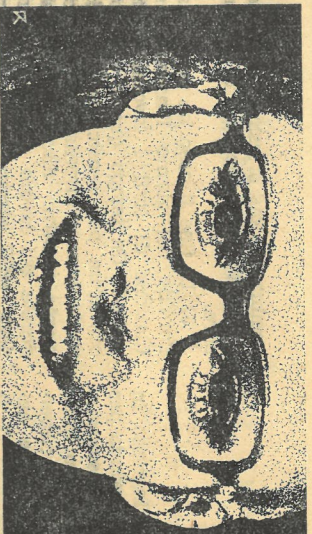
Uno stagionale, contrariamente a coloro che hanno un permesso annuale, non può ottenere il permesso di domicilio dopo dieci anni di soggiorno in Svizzera. In teoria egli ha la possibilità di ottenere, dopo cinque anni, il permesso annuale, ma solo se egli riesce a trovare un posto di lavoro tra quelli sottoposti alle regole del contingente — e questo significa tanto quanto niente appunto per le attuali condizioni del contingente — medesimo. Per di più un lavoratore stagionale non ha neppure il domicilio legale in Svizzera, benché qui lavori 11 mesi all'anno, ma all'estero con tutti gli svantaggi che ciò implica. Per esempio, proprio per ragioni di contingente, egli non può avere una pensione di invalidità se diventasse invalido durante il suo soggiorno in Svizzera. Di fatto gli stagionali devono accettare il loro modo di vita a quello di coloro che hanno un permesso di soggiorno annuale. Non possono infatti permettersi di disdire la loro camera o il loro appartamento ogni volta che devono uscire dalla Svizzera, pagano invece l'affitto anche per quel periodo in cui sono costretti a rimpatriare.

Bisogna riflettere su tutto questo, su una simile insicurezza giuridica che lede ogni dignità umana, come illustra il concreto caso di Alfonso S., quando il sig. Schwarzenbach spiega che, con l'accettazione della sua iniziativa, dovrebbe essere aumentato il numero di coloro che hanno lo statuto di stagionale. Questa, in ogni caso, non sarebbe una soluzione della quale la Svizzera potrebbe andare orgogliosa.

## Espulsione illegale di uno studente tedesco?

Gli studenti dell'Università di Losanna, lo scorso 28 gennaio, hanno tenuto una conferenza stampa per protestare contro un tentativo di espulsione illegale di cui sarebbe vittima uno studente in medicina tedesco. Lo studente in questione aveva ricevuto il 27 mattina un ordine verbale della Polizia cantonale degli stranieri di lasciare il territorio svizzero il giorno stesso prima di mezzanotte e attraverso la dogana di Basilea. Motivo: questo studente avrebbe prestato la sua vettura ad un altro studente, il quale l'avrebbe usata in occasione della manifestazione di Losanna del 15 gennaio sul Vietnam.

Come gli venne rifiutata una notificazione scritta e fu minacciato l'intervento immediato della polizia, lo studente s'è precipitato a consultare un avvocato. Questi ha affermato che l'ordine di espulsione era illegale, solo la polizia federale degli stranieri poteva ordinare una espulsione dal territorio elvetico. L'intervento che desiderava proseguire fino alla fine di febbraio, il suo semestre in medicina, ha rifiutato di partire e la conferenza dei presidenti delle facoltà lo sostengono.



Gli occhiali sono importanti, rivelano personalità e carattere di chi li porta, sono il fascino nuovo per un volto di oggi

**OTTICO MICHEL**

Occhiali - Specialista per lenti a contatto  
Piazza Cioccaro 12  
Lugano-centro, tel. 091 - 22247



## EMIGRAZIONE ITALIANA

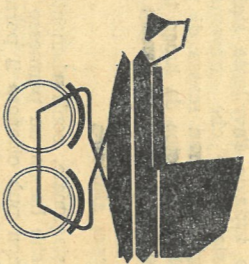
Direttore : GIOVANNI MEDRI  
Direttore responsabile : GIANFRANCO BRESADOLA  
Pubblicità : Federaz. Colonie Libere, Militärstr. 109, 8004 Zurigo

### Le mamme italiane

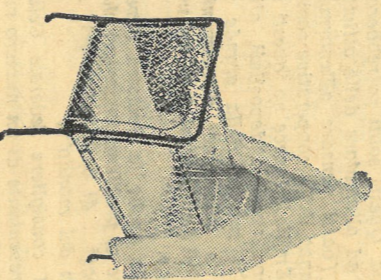
### preferiscono la linea italiana !

La nostra ditta importa direttamente all'ingrosso dall'Italia e vende direttamente al privato a prezzi sbalorditivi.

OFFERTA SPECIALE:



**Carrozzina PEG**  
con carrello smontabile  
nei colori: blu, rosso, verde  
per soli **Fr. 158.-**  
compreso revisione gratuita  
dopo 6 mesi.



**Lettino in ferro cromato**  
solidissimo, smontabile,  
montato su rotelle,  
per soli **Fr. 98.-**  
accessori:  
materasso  
velo nylon

Fr. 39.-  
Fr. 18.-

Spedizione contro rimborso in tutta la Svizzera. Se l'articolo non fosse di Vostro gradimento ritorneremo subito i soldi versati.

Oltre 2000 clienti soddisfatti

Scrivate o telefonate subito  
Inviamo anche fotografie.

Tutti gli articoli per bambini

**SCHNYDER**  
LUGANO  
Viale Stefano Franscini 7 - 6900 Lugano - Tel. 091/2.53.73

### CERCASI

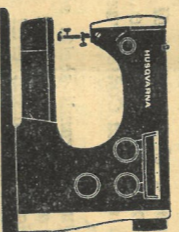
### TIPOGRAFO qualificato

disposto ad associarsi alla gestione di una elio-tipografia già avviata.

Gli interessati sono invitati a telefonare  
al n. tel. (051) 23 78 24

**Traslochi in Svizzera e all'estero - Deposito - Trasporti fino 1,6 tonnellate** anche la sera. Viaggi nelle più diverse direzioni, convenientissimi e della massima sicurezza.

Ufficio di Zurigo:  
Tel. 051 62 93 16  
Ufficio di Dietikon:  
Tel. 051 88 25 23



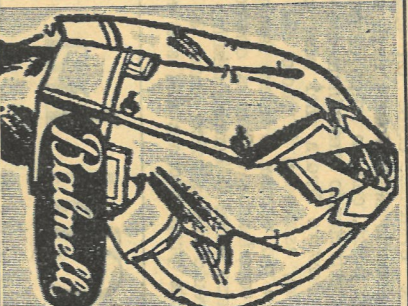
### EGIDIO PIANAZZI

MACCHINE PER CUCIRE  
per famiglia,  
artigianato  
industria

Ricordate:  
**EGIDIO PIANAZZI**  
Via al Forte 1 - 6900 LUGANO  
Tel. 091/21 85

### CARROZZERIA MOLINO NUOVO LUGANO GUARISCO

Lugano - Via Monte Boglia, 1  
Tel. 091/51 10 60



### BALMELLI

GENERAL SPORTS

Pittura radicale con attrezzatura speciale modernissima di giacche di daino con oliatura Fr. 30.-

LUGANO - Via Pioda, 10  
Tel. 091/2 64 16

### DITTA GRIVELLI & Co.

La casa di fiducia per il vostro trasloco  
Ditta fondata nel 1905

Trasporti internazionali con autofurgoni

LUGANO - Via Lambertenghi, 5  
Telefono 091/2 36 18

### Lavanderia chimica UNI PRESS

LUGANO - Piazza Dante, 8 - Tel. 091/3 83 51  
In 24 ore, laviamo e stiriamo accuratamente i Vostri vestiti e le Vostre camicie.  
Ricordate: Lavanderia chimica UNI PRESS  
LUGANO

### "KAPITÄNS" ZAHNPASTA



DAS REZEPT  
das  
DIE ZÄHNE  
WEISS MACHT  
(dsp)  
Originalformel des  
Dr. Clemente Ciccarelli

IN APOTHEKEN PARFUMERIEEN  
UND DROGERIEN ERHÄLTLIICH

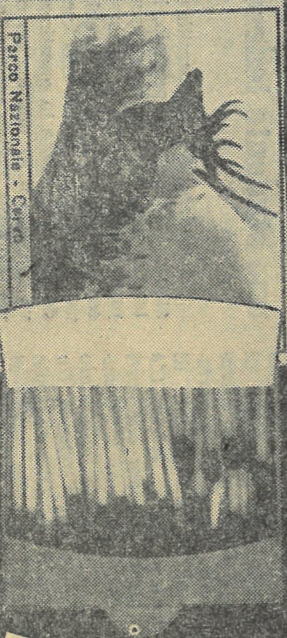
Il dentifricio  
del Dott. Ciccarelli  
**PASTA  
DEL CAPITANO**

è in vendita anche  
in Svizzera  
nelle farmacie  
drogherie  
profumerie  
e nei migliori negozi.

Rappresentante:  
**UNIPHARMA S.A.**  
6903 Lugano

## CERRINI

Morosoli Domenico S.A. 6900 Lugano



### Tabac à fumer

Portorico 1a.

Nr. 25

## NAZIONALE

DETAIL

fr. 3.45

250 GRAMMES Net

Coupe

Fr

# MAFIA E POLITICA

Il vergognoso rapporto esistente tra l'uomo della mafia e l'uomo politico è il nodo gordiano di tutta la questione mafiosa.

Nel novembre del 1963, chiamato a deporre dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, Danilo Doldi accusava di collusione con la mafia il sottosegretario democristiano Messeri (eletto senatore, nel collegio di Partinico, con l'appoggio del noto capomafia italo-americano Frank Coppola, rispedito in Italia nel dopoguerra perché «socialmente pericoloso»); e ciò non ha impedito alla sezione locale della Federazione Universitaria Cattolici Italiani di farlo, nel 1963, membro onorario).

Come spiegarci una così grossolana mancanza di prudenza?

Risponde l'ex sindaco democristiano di Partinico: «I rapporti tra Coppola e Messeri sono stati in parte almeno pubblici perché non si credeva alla creazione della Commissione parlamentare d'inchiesta; si pensava al contrario di poter continuare a procurarsi dei voti a mille lire l'uno ed a proteggere i propri elettori mafiosi con qualche telefonata al Ministero dell'Interno o al prefetto» (Convegno di Studio sulla Mafia - Roma, 3-4 ottobre 1964).

Il senatore Messeri sparse naturalmente querela per diffamazione. Proprio come ebbe a scrivere chiaramente M. Parlatone: «Molti parlamentari — alcuni dei quali accusati di connivenza con la mafia — preferiscono all'inchiesta parlamentare la carta bollata, dietro la quale è possibile esercitare tutte le pressioni e le corruzioni per fare condannare il malcapitato che ha osato denunciare pubblicamente la connivenza» (Mafia e Politica - Torino, 1962, p. 278).

E proprio per questa facilità di poter esercitare localmente «tutte le pressioni e le corruzioni per far condannare», il Messeri denunciò il quotidiano «L'Ora» di Palermo, «dimenticando» «L'Unità» di Roma. Non si dimentichi che nell'aprile 1960, due gare di appalto successive per i lavori della diga sullo Jato, alla costruzione della quale naturalmente la mafia si opponeva, ebbero luogo a Palermo ma andarono del tutto deserte; una ditta fu trovata solo quando, avvenendo nel gennaio 1961 la Cassa del Mezzogiorno presa la cosa in mano, una terza gara ebbe luogo a Roma.

Si sa poi, e L. Sciascia ha fatto bene a ricordarlo ai deboli di mente con il suo libro «Il giorno della divetta», che non sono rare le personalità che scendono fino alla falsità testimonianza pur di salvare un mafioso al quale neppure un tribunale siciliano avrebbe potuto dare la tanto frequente assoluzione per mancanza di prove. Come se i colpi di Jupara e le cariche di dimaie non fossero prove sufficienti della difficoltà di ottenere delle prove!

Contro ogni previsione, il senatore Messeri presentava la sua dimissione da membro del governo il 15 dicembre 1964: per la prima volta in cent'anni di mafia, una

personalità compromessa con la criminalità siciliana organizzata, doveva ritirarsi dalla scena pubblica in seguito ad una campagna di stampa.

Un minore successo pratico ha invece ottenuta la pubblica denuncia del settembre 1965 (basata su 50 coraggiose testimonianze) dei legami esistenti tra la mafia da una parte ed il ministro Mattarella ed il sottosegretario Volpe dall'altra.

Il ministro Mattarella è nato a Castellammare del Golfo (Trapani), una località che è il vivajo del gangsterismo italo-americano. Dopo gli studi pagati dal proprietario fondiario (legato alla mafia) presso il quale suo padre lavorava come guardiano, ottiene la laurea in legge e vive in seguito, fino al 1943, come ogni modesto avvocato di provincia.

Avendo, come la mafia, toccato prudentemente l'analfabetismo, fu spinto verso la politica dal capo del Comando militare alleato (Italo-americano Poletti, intimamente legato al gangster Vito Genovese), dall'Azione Cattolica e dalla mafia agraria.

E' precisamente la mafia che ha aiutato, in occasione delle elezioni legislative, il candidato Mattarella e rimane sul suo nome un grande numero di voti preferenziali, il suo collegio elettorale ricoprendo le provincie le più mafiose della Sicilia, c'è-a-dire Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta.

Durante i comizi elettorali era sempre circondato dai membri della mafia locale e da quelli, fedelissimi, di Castellammare. Ora, non è, credo, necessario ricordare che la mafia non fa mai niente per niente. E queste complicità vanno ben al di là delle distribuzioni di viveri e di denaro, in periodo elettorale, a cura degli stessi uffici assistenziali.

L'on. Mattarella è stato, è vero, dimenticato, per misura di prudenza, in occasione della formazione di un governo, ma il Tribunale di Roma ha condannato, nel giugno 1967, D. Doldi ed il suo collaboratore F. Alasia per diffamazione. Se in appello (il processo dovrebbe avere luogo in questi giorni) la prima condanna è confermata, i condannati dovranno versare delle indennità «per torto morale» perfino ad un certo Antonio Gangi (che si trova, dal 1966, assegnato a residenza sorvegliata per attività mafiosa) ed al sindaco democristiano di Valledolmo (Palermo), denunciato nel 1967 per associazione a delinquere, rapina e furti!

Un manifesto rosso — che commemora nello stesso tempo il ventunesimo anniversario dell'infame massacro di Portella della Ginestra (primo maggio 1947) commesso dalla banda Giuliano, armata dalla mafia — ha ricoperto, nell'estate del 1967, i muri dei poveri villaggi della Sicilia occidentale dove la speranza non è del tutto morta. Vi si poteva leggere:

«Gli assassini che hanno saputo uccidere e menfre sono liberi, potenti e protetti».

Colui che sapeva ha dovuto o sottomettersi od esporsi ad essere ucciso dalle palatocle ed il veleno; perfino i vecchi amici sono stati avvelenati o spinti al suicidio quando sono usciti dalla buona strada».

Vecchi assassini dal sorriso misteriale, vecchi sfruttatori della disperazione della povera gente, vecchi esperti nel soffocamento della vita con degli intrighi calcolati, vecchi amministratori al servizio dell'ingiustizia, difensori della ragione di Stato, vecchi furbi che attendete di far fruttare fra venti anni quello che oggi sapete, ciò che tutto il mondo deve sapere, i vostri progetti si svelano di giorno in giorno alla coscienza del mondo.

Il vostro tempo è passato nella misura in cui la gente che attendeva l'instaurazione di nuovi rapporti comunitari ed il trionfo della verità, ha appreso a non più aspettare dopo pezzo — malgrado i trucchi, il veleno e la menzogna — un mondo nuovo di lavoro, di fraternità e di verità per tutti».

Partitoppo, contemporaneamente, la «giustizia» meteva in libertà il capo della mafia siciliana Genco Fusso, così come libero nella scorsa primavera Luciano Liggio, accusato di appena nove omicidi (fra i quali quello del sindacalista corleonese Piacido Rizzotto).

Questi esempi bastano a dimostrare, meglio che un lungo discorso teorico, che la repressione non basta a tagliare i numerosi tentacoli della complicità politica, così come il progresso sociale resta insufficiente ad eliminare definitivamente la mafia.

Con una capacità di metamorfosi degna di una causa migliore, i grandi mafiosi hanno capito la neces-

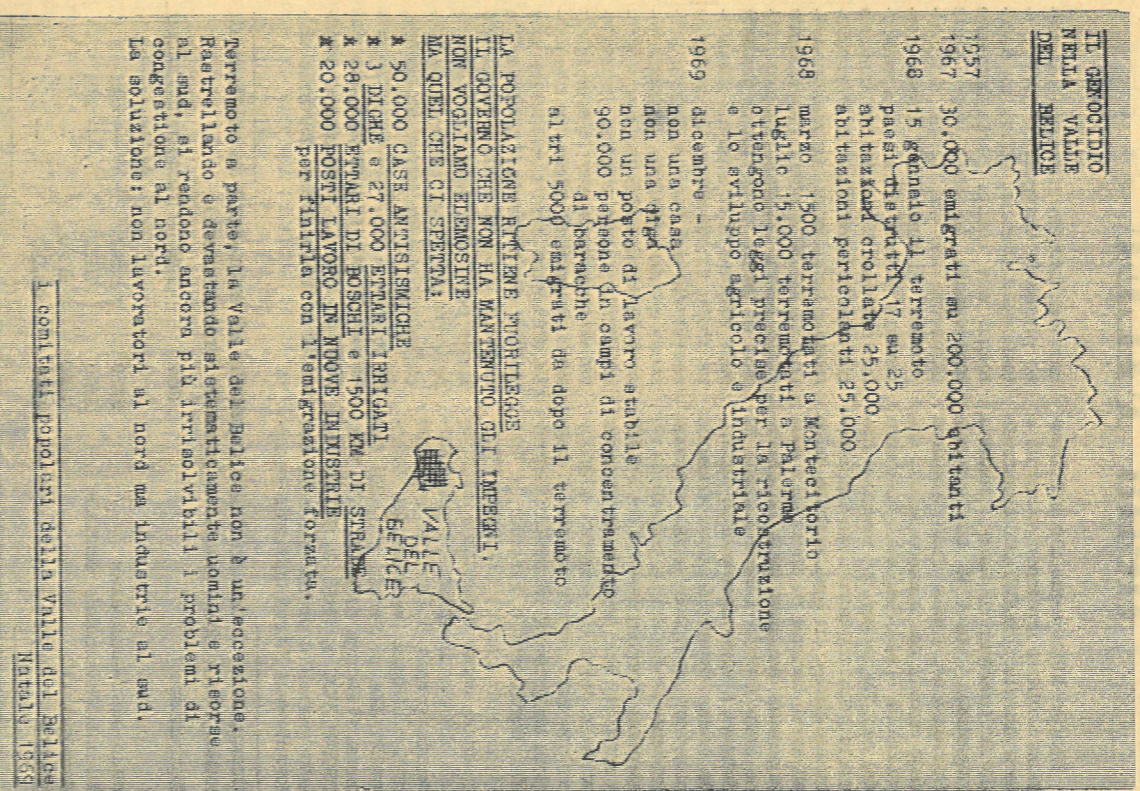
sità di abbandonare le posizioni esclusivamente agrarie per inserirsi nei meccanismi pubblici.

E così che si sono visti e si vedono dei membri in vista della mafia assumere la carica di presidenti di istituti per la bonifica delle terre, di direttori di banche per il credito agricolo, di ispettori generali delle foreste, di funzionari delle terre per la riforma agraria ed altri organismi regionali, cariche che permettono loro di frenare e boicottare l'applicazione delle leggi, cioè semplicemente il progresso sociale.

Solo l'educazione politica del popolo siciliano può dare scacco al triste giuoco delle interessenze politiche e, con questo giuoco pericoloso, alla lenta conquista del potere politico da parte della mafia, la quale — «reputata juvata» — non è affatto sconosciuta.

Cl. Cantini

## Nella valle del Belice tutto come due anni fa



Sono trascorsi ormai due anni dal terremoto di Sicilia, nella Valle del Belice. Cosa è cambiato in quella regione dopo il disastro, dopo l'esperienza dei buoni propositi, delle magniloquenti promesse della prima ora da parte degli uomini di Governo e dei potentati vari della classe dirigente italiana? La gente è costretta a vivere ancora nelle baracche-lager.

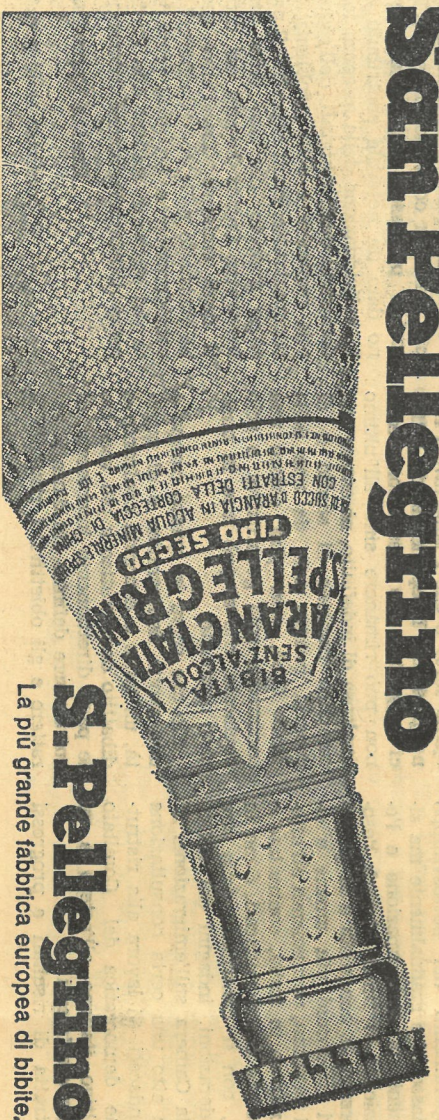
Assemblee popolari, convegni, studi, progetti, decreti, interrogazioni parlamentari, veglie e marce, pressioni popolari nella Valle del Belice, a Palermo, a Roma e in molte città, non sono valse finora a far cambiare nulla nella tragica situazione dei terremotati il cui numero attualmente risale a più di 190 mila di cui 90 mila vivono in baracche e i rimanenti in case lesionate.

Questa è la realtà, una realtà in cui, a detta della popolazione del posto, il Governo «si è messo fuorilegge nei confronti della popolazione della Valle del Belice».

Che fare, se le manifestazioni di cui sopra non hanno dato risultato alcuno? Suo malgrado, la popolazione ha dovuto attuare forme di lotta più concrete: in diversi paesi si è deciso di non pagare qualsiasi tipo di tasse, è stato organizzato il Comitato per la raccolta di tutte le imposizioni di pagamento e per difendersi dai pignoramenti, i giovani si rifiutano di presentarsi alla leva militare. Il sindaco di Partanna, senatore Bavetta, lo scorso 4 febbraio ha informato il Presidente della Repubblica e il Governo che i giovani del suo paese e di vari altri hanno sottoscritto il seguente documento: «I sottoscritti decidono di considerarsi esonerati dal servizio militare, dal momento che il Governo non ha rispettato la legge votata dal Parlamento nel maggio 1968. Questa legge prevedeva che la ricostruzione della zona colpita dal terremoto dovesse essere avviata nel 1968 e completata nel 1971. Prevedeva che entro il 31 dicembre 1968 si dovesse approvare un piano di sviluppo agricolo industriale. A due anni e oltre dal terremoto, non è stata messa una sola pietra per la ricostruzione né è stato approntato il piano di sviluppo. I sottoscritti, unitamente alla popolazione, decidono di considerarsi esonerati dal servizio militare, finché nel nostro paese e in tutta la Valle del Belice non saranno ricostruite le case, le dighe, le industrie che consentano a tutti i giovani un lavoro stabile».

La presa di posizione è drastica e sicuramente proporzionata alla drammaticità dei motivi che l'hanno provocata. Alle popolazioni della Valle del Belice deve essere resa giustizia — nella lotta a lavoratori della Valle del Belice non devono essere lasciati soli: devono avere la nostra solidarietà e quella di tutta la classe operaia. Di tale solidarietà ne è un esempio don Enzo Mazzi, il coraggioso sacerdote dell'Isolotto di Firenze, che è stato in Sicilia dal 19 al 30 gennaio e che alle popolazioni di Santa Margherita e di tutta la Valle così ha detto: «Se voi in questa lotta perderete, perderemo anche noi; occorre essere uniti e collegati per combattere ogni forma di privilegio e l'oppressione che viene dai ricchi, dai potenti, dai padroni. Coloro che impediscono la ricostruzione sono gli stessi che opprimono gli operai di Firenze, di Torino, di Milano. Sono con voi per testimoniare di questo processo di unità e di liberazione che nel popolo dell'Isolotto ha determinato anche un preciso cammino e delle precise scelte. Ubbidendo alla Chiesa dove occorre, ma rifiutando una Chiesa istituzione asservita ai potenti e potente essa stessa perché ricca, perché divide anziché unire».

Nella foto: un volantino ciclostillato dalla popolazione del Belice organizzata in comitati.



# Sia in Italia che all'estero

## Sempre più intenso l'impegno della FILIEF

Intenso è l'impegno che la *Federazione italiana lavoratori emigrati e loro famiglie* (FILIEF) sta dimostrando nei confronti di tutta la materia migratoria. Dopo la sua seconda Convenzione, (della quale abbiamo dato notizia nel numero scorso del giornale), l'associazione presieduta dal sen. Carlo Levi ha tenuto a Roma la prima riunione della sua Giunta neo-eletta. In quell'ambito, oltre ad avere formati ed insediati i suoi organismi esecutivi (alla Federazione della Colonia Libere Italiane in Svizzera è stato riservato un posto), ha anche definito i campi d'azione prioritari e ripreso tutta l'azione pendente da un lato a potenziare ed ampliare l'organizzazione (la FILIEF è sorta su basi unitarie in Toscana ed è in stato di avanzata organizzazione nelle regioni italiane di maggiore emigrazione nonché in Germania, Inghilterra e Francia), e dall'altro lato a porre nel Paese l'emigrazione come « questione nazionale ». In questo quadro è già intervenuta presso il Governo e presso tutti i Gruppi parlamentari democristiani. Sia al Senato che alla Camera, ai Gruppi della DC, PCI, PSI, PSUP, PRI e PSD, la FILIEF ha fatto pervenire prima una nota che sottolineava l'insoddisfacente pro-

**Occupazione totale in Italia (agricola ed extra-agr.) in migliaia di unità.** (Dati della relazione annuale Unidomcamere).

Ripartizione	1965	1969	Tasso medio annuo di variazione
Italia nord-occidentale	5.850	5.640	- 0,91
Italia nord-orientale centrale	7.670	7.410	- 0,84
Mezzogiorno	6.060	5.780	- 1,16
ITALIA	19.580	18.830	- 0,97

Così, quando il « primo Piano quinquennale prevedeva un aumento, nel 1970 rispetto al 1965, dello 0,80 per cento in tutte le ripartizioni ». È risultato chiaro — si afferma poi — che la crescita del reddito, con la contemporanea concentrazione monopolistica a livello anche supranazionale e con l'esportazione dei capitali che vi è subordinata, non è un dato al quale fare un riferimento sicuro per accrescere l'occupazione e ridurre i livelli emigratori ». Ne consegue che « si dovrà giungere a un programma democratico di sviluppo di tipo diverso », mentre deve « essere considerata con estrema serietà e preoccupazione la volontà, che alcuni gruppi economici e politici manifestano, a ribersare sui livelli di occupazione le nuove conquiste salariali e normative dei lavoratori e dei pensionati, a spingere alla repressione », e ciò proprio quando « la nuova situazione determinata da queste conquiste consente, con l'altalena del mercato interno, uno sviluppo serio dell'occupazione, la riduzione e l'arresto dell'esodo ».

La FILIEF ritiene, pertanto, « che compiti di intervento immediato spettino non solo alla Commissione (esterni) che sta conducendo l'indagine conoscitiva (sull' emigrazione), davanti alla quale solleverà « il complesso del problema perché venga necessario che, esaurita rapidamente un'inchiesta che è andata avanti con grande lentezza, la Commissione porti tutti i materiali davanti al Parlamento per le misure organiche da adottare ». E' comunque dell'avviso « che, senza peraltro attendere la conclusione dell'indagine, su un gruppo di questioni... la Commissione esteri solleciti gli interventi ministeriali immediati che appaiono quanto mai urgenti ».

Di seguito il documento elenca, illustra e motiva tali questioni inquadrandolo secondo il seguente ordine: MEC, Confederazione Elvetica, Emigrazione extra-europea, Comitato consultivo degli italiani all'estero, Scuola.

**Confederazione Elvetica**

Sulla situazione degli italiani in Svizzera così si esprime:

« La FILIEF propone che il Governo italiano avvii trattative per giungere ad accordi di parità che vada-

dere dell'indagine conoscitiva in corso presso la Commissione affari esteri della Camera, quindi un documento che risulti particolarmente interessante. In esso, dopo avere affermato che « la ripresa dell'emigrazione di massa nell'ultimo ventennio » è stata dovuta a « particolari iniziative di politica economica » che hanno agevolata « la concentrazione e ristrutturazione monopolistica », la FILIEF sostiene che « l'esodo possa essere bloccato con una politica di piena occupazione fondata sulle riforme di struttura, l'attuazione della Costituzione, lo sviluppo equilibrato del Paese ». Tenuto presente questo obiettivo, l'associazione è dell'avviso che non « ci si debba limitare alle misure, assolutamente necessarie, per la sola tutela degli emigrati all'estero, ma che debba d'urgenza essere realizzata una politica che consenta il rientro ». Un nuovo e reale impegno è necessario anche per l'« aggravamento della situazione del Mezzogiorno » e dell'occupazione « complessiva in Italia ».

Di seguito il documento riporta una tabella in cui si dimostra che dal 1965 al 1969 l'occupazione è diminuita in Italia di ben 750 mila unità :

Ripartizione	1965	1969	Tasso medio annuo di variazione
Italia nord-occidentale	5.850	5.640	- 0,91
Italia nord-orientale centrale	7.670	7.410	- 0,84
Mezzogiorno	6.060	5.780	- 1,16
ITALIA	19.580	18.830	- 0,97

no nel senso delle proposte già da noi fatte circa la Comunità europea. (Controllo per la cessazione di « ogni pratica illegale di ingaggio e di cessione a sottosalario di emigrati »; partecipazione delle « organizzazioni dei lavoratori e degli emigrati » alla gestione del collocamento; parità di diritti per quanto riguarda l'alloggio, il lavoro, l'assistenza degli uffici del lavoro, l'elezione alle cariche sindacali, la libertà di associazione, ecc.).

« Consideriamo falsa — continua il documento — l'obiezione che, non essendoci il libero scambio delle merci, gli accordi di emigrazione non debbano essere uniformati.

I diritti umani degli uomini non hanno nulla a che vedere con tutti gli altri accordi che possano esistere sulle merci, sulle tariffe e i prezzi dei prodotti, sui dazi doganali, sulla moneta. I diritti dell'uomo devono essere considerati prioritari.

Inoltre la Svizzera, con il concorso di 642.500 italiani (dato della relazione Pedini del 16 aprile 1969), i quali occupano una posizione decisiva in tutti i settori dell'industria, risulta particolarmente favorita dall'emigrazione. Non possono esistere serie basi, umane e giuridiche, per le quali non si giunga, nella Confederazione, a norme nuove, di parità, di ampi diritti all'assistenza e alla previdenza. Essenzialmente si ritengono urgenti, tra gli altri... provvedimenti che pongano termine alle norme di polizia cui sono sottoposti gli emigrati, il superamento della condizione degli stagionali, ampie misure per gli asili e per la scuola.

Si verificano con frequenza casi di allontanamenti dalla Svizzera di lavoratori, di loro familiari, di bambini. Il più recente è avvenuto il 21 gennaio. La Fremdenpolizei ha allontanato dalla Confederazione il lavoratore stagionale Alfonso Simoncini, da Sarone di Caneva (Pordenone), perché egli era rientrato, dopo il periodo natalizio, con alcuni giorni di anticipo sulla data prevista per la ripresa del lavoro, il 2 anziché il 15 gennaio. Il provvedimento, reso immediatamente esecutivo, fu dibattuto al Simioncini di re-stein» fino al 31 gennaio 1971.

Anche in questo caso una famiglia

è stata divisa, in quanto la moglie dello stagionale si trova anch'essa in Svizzera occupata quale annuale.

« Questo ultimo caso ripropone anche l'urgenza del superamento delle norme sul lavoro stagionale. La condizione di stagionale, di fatto, non esiste più. Sono qualificati « stagionali » operai che prestano attività per l'intero anno; in tal modo essi sono privati di alcuni diritti fondamentali, le prestazioni complementari di assistenza d'invalidità, il diritto di congedo, il diritto di scioglimento con la moglie, l'assistenza con la famiglia, l'assistenza sanitaria completa nel periodo di interruzione del rapporto di lavoro.

# Come e cosa deve essere la conferenza nazionale dell'emigrazione?

(g.b.). La Conferenza nazionale dell'emigrazione « non può rimanere sino all'ultimo qualcosa di indefinito, nè essere una semplice riunione di studio o di esperti, indetta solo da una delle parti. Cioè, non può essere una conferenza solo governativa o solo sindacale, che si può fare in qualsiasi momento ».

La costituzione e consistenza riportate sono state espresse da Enrico Vercellino, dell'Ufficio internazionale della CGIL, nel corso del Convegno di studi svolto a Roma, nei giorni 22-24 gennaio, dall'Istituto Gramsci e dal CESME sul tema: « Il capitalismo italiano e l'economia internazionale ». Se era chiaro che trattando un simile tema non si poteva non parlare di emigrazione, poteva comunque esistere il pericolo che il discorso si mantenesse sulle generali. Così non è stato e molti sono risultati gli approfondimenti e le proposte operative concrete scaturiti. Nota è, appunto, la necessità di una Conferenza nazionale dell'emigrazione: la richiesta la facciamo noi, l'hanno posta CGIL, CISL e UIL, quindi il resto delle forze più responsabili italiane. Ma come e cosa deve essere questa Conferenza? Chi la deve indire e con quali precisi scopi? Quali le parti che devono assolutamente partecipare? Come agire e presentarsi per cogliere i migliori risultati in favore della classe lavoratrice? Intorno alla Conferenza obiettivi da centrare per giungere a sensibilizzare il Paese e quindi anche indire a determinate spole nell'ambito della politica economica e sociale italiana. Non si può però dire che l'esame sino ad oggi sia stato sufficiente e completo. Gradito giunge quindi il contributo dell'amico Vercellino, che riportiamo stralciando dall'ampio studio che ha presentato.

\*\*\*

Dopo gli ultimi imponenti scioperi unitari per i salari e l'incremento dell'occupazione in Italia (compresi scioperi di immigrati), dopo l'accordo e passi unitari a livello nazionale e internazionale della UIL, CGIL e CISL in difesa degli emigrati, la Conferenza regionale dell'emigrazione del Friuli - Venezia Giulia (Udine 13-14 dicembre 1969) è stata indubbiamente il terzo fatto nuovo ed avveniristico importante che ha caratterizzato il 1969 e l'inizio del 1970 nel campo dell'emigrazione. Oltre alle concrete proposte e alla ferma volontà dei lavoratori di porre termine, con la creazione di nuovi posti di lavoro, all'emorragia che dissangua la regione, ne è scaturita la proposta di una Consulta regionale dell'emigrazione, con rappresentanti delle associazioni di emigrati, dei sindacati e dei loro patronati di assistenza.

### Le richieste dei sindacati

Ciò conferma le due principali richieste dei sindacati: 1) un'effettiva politica di occupazione in Italia e di superamento del sottosviluppo per riassorbire gradualmente ma sicuramente la disoccupazione e l'eterogeneità della forza lavoro; 2) finché durerà l'esodo forzato, la conquista e la garanzia di condizioni più umane e concorde con i sindacati. Sono in corso, con il contributo delle tre Confederazioni, indagini del CNEL e della Camera sull'emigrazione. E' già in atto una certa consultazione dei sindacati. Si lavora alla ristrutturazione democratica del Comitato consultivo italiano all'estero e su altri provvedimenti.

Si tratta di risultati e progressi

Quanto abbiamo fin qui proposto — afferma di seguito la FILIEF — corrisponde alle richieste che vengono fatte nel documento programmatico elaborato unitariamente dalle organizzazioni operanti nella Confederazione e che hanno indotto per marzo-aprile il I. Convegno delle associazioni italiane in Svizzera. Tali organizzazioni nel documento FILIEF sono elencate e riportata integralmente è anche quella parte dell'impostazione del comitato promotore che si riferisce all'azione da svolgere in Svizzera.

La FILIEF conclude questa parte della sua esposizione proponendo che al nostro Convegno « la Commissione esteri della Camera vi sia rappresentata per acquisire nuovi elementi sia all'indagine, e sia per le soluzioni immediate da proporre al Governo », quindi richiedendo « un intervento per il ritiro del provvedimento di polizia » a carico del con-nazionale Alfonso Simoncini.

A questo punto lungo sarebbe riportare il resto del discorso della FILIEF; ovvie ragioni di spazio non

ce lo permettano. Non manchiamo comunque di dare alcune sue posizioni su uno dei problemi intorno al quale molto si è polemizzato in questi ultimi anni: il Comitato consultivo degli italiani all'estero. Visto il nuovo disegno di legge per la ristrutturazione dell'organismo, la FILIEF chiede che sia modificato tenendo conto delle seguenti osservazioni:

- allargamento delle rappresentanze degli emigrati, in ragione di 1 membro per le collettività fino a 50.000, di due fino a 200.000, di tre fino a 400.000, di quattro oltre le 400.000;
- le associazioni degli emigrati « designano, non « indicano » i loro nominativi (art. 4 e 5 del progetto);
- agli effetti della prima attuazione della legge hanno titolo le associazioni costituite alla data della sua entrata in vigore (art. 5);
- allargamento delle rappresentanze delle organizzazioni degli emigrati e dei lavoratori.

tale confronto potranno completare o essere completati dalle indagini del CNEL e della Camera.

Il secondo insegnamento che viene dal Convegno di Udine è che si possono ottenere risultati migliori, se i sindacati e gli emigrati giungeranno alla conferenza con rivendicazioni, proposte e scelte ben chiare ed aggiornate, ridiscusse e rivedute democraticamente con le organizzazioni e i lavoratori interessati, sulla base delle richieste e proposte unitarie già elaborate. Esse potrebbero essere riassunte in una carta rivendicativa. Che cosa ci dice ancora l'assise di Udine? Che essa sarebbe stata più proficua: 1) se la Giunta regionale avesse elaborato e posto in discussione posizioni e proposte concrete; 2) se non si fosse tentato, senza per altro riuscirvi, di fare una Conferenza ristretta e di evitare un largo confronto con gli emigrati e i sindacati, tentativo che non ha impedito affatto questo necessario confronto, peggiorando l'atmosfera e il clima generale; 3) se si fosse accettata la proposta dei sindacati e degli emigrati di far preparare quattro relazioni alle forze e gruppi maggiormente impegnati o da impegnare in questo campo: la Giunta regionale, i Sindacati, le Organizzazioni padronali, le Associazioni di emigrati. Ciò avrebbe responsabilizzato di più ognuno, creato un clima più democratico e permesso di giungere a vere e proprie conclusioni generali, venute invece a mancare. La mozione presentata congiuntamente dalle associazioni di emigrati, da CGIL, CISL e UIL, e dalle ACLI ha colmato in parte questa grave lacuna.

Ne consegue logicamente che anche i ministri competenti e le organizzazioni padronali dovrebbero giungere alla Conferenza nazionale con chiare posizioni, proposte e soluzioni a breve, medio e lungo termine, facendole conoscere in tempo, affinché possano essere discusse e confrontate con le altre. Si dovrebbe provvedere a favorire tale confronto, e non frenarlo per preoccupazioni di parte o di prestigio, o ridurno nella fase conclusiva a compromessi formali, che eludano i necessari impegni e responsabilità.

A Udine, anche se criticati da più parti per colpe non loro, i relatori e professori universitari, hanno dato un notevole contributo alla individuazione delle esigenze fondamentali degli emigrati, dell'economia regionale e della problematica occupazionale. Basti ricordare il prezioso apporto giuridico della professoressa Cecilia Assanti sui diritti degli emigrati. Tra l'altro essa ha riassunto nelle sue conclusioni le considerazioni e proposte presentate dai sindacati italiani alla Conferenza dell'Organizzazione Internazio-

ne di lavoro. Non manchiamo comunque di dare alcune sue posizioni su uno dei problemi intorno al quale molto si è polemizzato in questi ultimi anni: il Comitato consultivo degli italiani all'estero. Visto il nuovo disegno di legge per la ristrutturazione dell'organismo, la FILIEF chiede che sia modificato tenendo conto delle seguenti osservazioni:

- allargamento delle rappresentanze degli emigrati, in ragione di 1 membro per le collettività fino a 50.000, di due fino a 200.000, di tre fino a 400.000, di quattro oltre le 400.000;
- le associazioni degli emigrati « designano, non « indicano » i loro nominativi (art. 4 e 5 del progetto);
- agli effetti della prima attuazione della legge hanno titolo le associazioni costituite alla data della sua entrata in vigore (art. 5);
- allargamento delle rappresentanze delle organizzazioni degli emigrati e dei lavoratori.

# Emigrazione e salute

Sempre maggiore la presenza degli emigrati nelle cliniche psichiatriche — Saperli proteggere e avere più potere su tutti i piani, è arricchirsi fisiologicamente e psichicamente — Organizzato dalla nostra Federazione per il 21 marzo un seminario sulla salute degli emigrati.

I lavoratori e loro organizzazioni si sono sempre posti, direttamente o indirettamente, il problema della salute. Basti rammentare la battaglia per la mutualità, che, vista individualmente, significa solidarietà verso gli inabili, gli ammalati, gli anziani, e storicamente è difesa, protezione delle proprie capacità in seno alla produzione. Così perché indebolendosi tali capacità attraverso le malattie, gli incidenti e l'età, e venendo neutralizzata tramite lo sfruttamento della mutualità, restava inalterato il potere contrattuale degli altri lavoratori, cioè il prezzo della loro capacità produttiva.

Con l'istituzione della previdenza sociale si ha una difesa della propria forza produttiva, ma nel medesimo tempo si ha la segregazione degli ammalati, degli inabili, dei vecchi, cioè vengono selezionati coloro che devono essere estromessi dal processo produttivo.

La concezione assicurativa delle mutue, che offre solo un indennizzo economico per l'estromissione dal lavoro, è segregante in quanto non tende a reintegrare l'operato nel rapporto produttivo e sociale, vale a dire a difendere e proteggere la sua salute.

La visita medica obbligatoria alla frontiera ha una funzione segregante e selezionatrice per l'emigrato. La richiesta di una visita obbligatoria di controllo per chi lascia il paese in cui è emigrato sarebbe *antisegregante*, in quanto colui che si ammalava durante il periodo migratorio avrebbe diritto immediatamente ad un indennizzo e ad una reintegrazione nell'ambito di tutte e due paesi, e di riflesso il paese in cui l'operato ha lavorato come emigrato sarebbe costretto ad una politica sanitaria preventiva e non più solo curativa. Il documento sul problema degli infortuni (Seminario di studio della Giunta federale della Federazione delle Colonie Libere Italiane, Zurigo 28-29 giugno 1969), dice: «Alcune misure concrete raccomandate dal seminario sono:— l'istituzione di libretti sull'andamento della salute del lavoratore e sull'ambiente di lavoro, che prevedano visite di controllo medico anche prima del rimpatrio degli emigrati;

— la costituzione e il funzionamento regolare di comitati di prevenzione e sicurezza nelle aziende, già previsti da contratti settoriali di lavoro in alcuni paesi;

— la formazione ovunque è possibile di comitati operai di ispezione antinfortunistica;

— l'attuazione di pause più frequenti di ossigenazione e di riposo tutto in quelli malati, mal protetti e con intensi ritmi produttivi.

Il seminario ha salutato con soddisfazione le iniziative di varie organizzazioni sindacali euristiche per l'organizzazione di un servizio sanitario adeguato. Esse si sono pronunciate per una adeguata assistenza e la garanzia del reinserimento dei lavoratori infortunati nell'attività produttiva, per l'organizzazione in Svizzera di una medicina del lavoro che risponda effettivamente alle diftali esigenze dei lavoratori ed all'organizzazione della produzione, per l'inclusione nei contratti di lavoro di clausole speciali sull'igiene, la sicurezza del lavoro e le malattie professionali, per l'organizzazione di un'efficace propaganda antinfortunistica per i lavoratori stranieri nelle aziende, attraverso la stampa e con speciali e frequenti programmi radiotelevisivi».

Se tutte queste misure venissero concretizzate avrebbero un carattere anti-segregante. Questo significa possibilità di controllo diretto dei lavoratori per la protezione della propria salute. Subentra ed è già subentrata una sensibilità nuova tra i lavoratori nei confronti dei pro-

blemi della salute, grazie a tale visione anti-segregante e pur se di essa non si è completamente consapevoli.

Tale sensibilità spinge ad approfondire temi come quelli del notevole aumento degli infortuni fra gli emigrati, sui relativi fattori morbiogeni. Tema che rientra in quello più generale delle malattie specifiche dell'emigrazione in relazione alla società contemporanea, basata sulla competizione, sulla legge del profitto. La competitività odierna danneggia direttamente la salute e nella sua interna tensione frustra l'individuo, portandolo attraverso nocività psichica alle malattie mentali. L'emigrato pone perciò dei nuovi problemi, strani, alla medicina. Pone il problema di certi malattosi psicosomatici, di una sua presenza sempre maggiore nelle cliniche psichiatriche: causa la mancanza di relazioni sociali, di occupazioni crea-

## CINECLUB

comunicazioni, incontri, esperienze dei cineclub

ASSEMBLEA FSCC

Nell'ultima assemblea dei soci della Federazione svizzera dei cineclub del cinema (FSCC) i nostri cineclub hanno partecipato numerosi portando le richieste specifiche della collettività dei lavoratori emigrati nel settore culturale e soprattutto sul reperimento di pellicole valide, in lingua italiana.

La Presidenza si è dichiarata di accordo di importare films a 16 mm. temporaneamente, anche parlati o con sottotitoli in italiano. Si tratta di approntare una lista di richieste e poi controllare che esistano sul mercato: per la lista sarà utile anche la collaborazione dei soci dei nostri cineclub. Nel nuovo direttivo della FSCC è stato eletto anche Alfredo Politzer, responsabile dei nostri cineclub.

CORSO OPERATORI

La commissione culturale di federazione ha organizzato recentemente presso la Colonia Libera Italiana di Winterthur un CORSO SULL'USO DELLA CINEPRESSIONE, in collaborazione con Giorgio Rambaldi, documentarista, aiuto regista e collaboratore dei servizi-inchiesta della TV italiana (tra i suoi lavori vanno ricordati «Barisardov» e «Biarra: più lontano della luna»). Il programma del corso si è articolato nei seguenti punti: individuazione di temi o problemi locali da filmare; riprese di appunti cinematografici; uso della cinepresa e problemi tecnici.

ANIMATORI

Sempre a Winterthur si è tenuto un CORSO PER ANIMATORI CINEMATOGRAFICI diretto da Alberto Corti dell'Umanitaria di Milano. Sono ormai una decina i corsi di questo genere organizzati dalla Commissione culturale di federazione: l'anno scorso se n'è svolto uno pure a Losanna. Rimane sempre viva, tuttavia, l'esigenza di preparare animatori cinematografici che riescano a rendere sempre interessante e attuale la discussione al termine delle proiezioni. Alberto Corti può riformare presso la Svizzera. Siamo orientati a realizzare con lui un altro corso, nel più breve tempo possibile. I nostri cineclub e le Colonie interessate devono annunciare in segreteria entro la fine del mese la loro adesione comunicando quante persone potranno intervenire e in quale località preferirebbero che fosse organizzato il corso.

tive, per le tensioni interiori, per il sentimento di insicurezza socio-economica e privata, per la sessualità frustrata, per la mancanza della famiglia, per l'alloggio. L'emigrato diventa spesso un essere morto patologicamente all'umano.

In questa nuova presa di coscienza anti-segregante l'emigrato deve rifiutare la segregazione clinica ed essere di spinta al malcontento degli specialisti, medici e psichiatri. In modo che il lavoratore e lo specialista si trovino accomunati in una problematica da esaminare, da approfondire, da risolvere nel tempo. Problematica anti-segregante, che pone al centro degli interessi dei lavoratori la lotta per la protezione dell'integrità psico-fisica dell'individuo. L'uomo nella sua totalità. Saperi proteggere e saperli sviluppare, arricchire fisiologicamente e psichicamente. E' avere più potere contrattuale, e sentirsi protagonisti.

In questo insieme di temi e di problemi da analizzare e da indovinare una soluzione — temi e problemi che caratterizzano il nostro mondo di emigrati —, viene organizzato dalla Federazione delle Colonie Libere Italiane per il 21 marzo p.v., un Seminario di studio sulla salute degli emigrati, al quale parteciperà un gruppo di specialisti interessati. L.P.

CONGRESSO FITCC

Il 24 e 25 gennaio scorsi si è svolto a Roma il XII Congresso della Federazione italiana dei cineclub del cinema. I nostri cineclub vi hanno partecipato con Neuchâtel, Basilea, Winterthur, Rorschach e Zurigo. Sui lavori, sulla tematica e sulle indicazioni emerse al Congresso, dedicheremo un servizio nel prossimo numero del giornale. Nel nuovo Consiglio Direttivo della FITCC sono entrati pure Alfredo Politzer e Paolo Tebaldi, responsabile della commissione culturale di federazione.

Roma

## Biologia e medicina si fermano in Italia

Il Comitato di consulenza per la biologia e la medicina del Consiglio Nazionale delle Ricerche si è visto costretto, in questi giorni, a sospendere ogni attività.

Tale decisione deriva da uno scontro, che si è verificato al momento dell'assegnazione dei fondi per l'anno 1970, tra le somme disponibili e la molteplicità degli impegni già assunti e delle nuove richieste per ricerche di carattere biologico e medico.

La sospensione dell'attività del Comitato si ripercuote sulla vita degli organi di ricerca del Comitato stesso e sull'accoglimento delle richieste di nuovi organi e di contratti di ricerca. In pratica su tutto il piano nazionale della ricerca biomedica.

Tra l'altro, per i contratti al Comitato dispone di appena un miliardo e mezzo di lire di fronte ad un ammontare di 11 miliardi di lire per le sole richieste di contratti.

Per meglio illustrare gli aspetti di questa grave situazione, il Comitato per le scienze biologiche e mediche, presieduto dal Prof. A. Cimino, ha tenuto a Roma, nella sede del C.N.R., il 9 febbraio u.s., una Conferenza-stampa, dedicata, appunto, al tema, «Biologia e medicina si fermano in Italia».

Hanno parlato i Prof. Cimino, Fazio, Fiore Donati, Chiara e Stettani.

Letteratura negro - americana

## Eldridge Cleaver: un pensiero esemplare

Perché una serie di articoli sugli scritti dei negri americani? Perché non sugli indiani del Brasile? Perché i negri americani si trovano in una situazione particolare: essi sono i poveri, gli oppressi, i perseguitati, di una società di sovrabbondanza. Molti dei loro problemi sono comuni a tutti i poveri. E fra i poveri del mondo, gli Americani sono certamente i «privilegiati». Malgrado l'accesso alla cultura «bianca» sia loro negato il più possibile, non può esserlo completamente. E il contatto coi mezzi di espressione permette ad alcuni di loro, che forse in altre circostanze sarebbero stati, come solena dire Malcolm X, geni della scienza o della medicina, di esprimersi in opere forti, letterarie o politiche, e ad ogni modo uniche. Tali opere descrivono situazioni nelle quali si trovano le vittime del razzismo e della xenofobia, situazioni non dissimili da quelle degli europei emigrati. Per questo vorremmo proporre ai nostri lettori una serie di libri alcuni dei quali sono divertenti, altri tristi, altri ancora sono saggi più o meno teorici. Ma tutti hanno in comune di incidere alla riflessione e di permettere di intravedere la solidarietà possibile degli oppressi di un paese per quelli di un altro.

Questa nostra serie di cronache comincerà in modo poco logico. Invece di parlare prima degli «vecchi» scrittori, inizierà con uno degli ultimi venuti nel mondo letterario; se si può considerare che Eldridge Cleaver appartiene a tale mondo.

Ma appunto Cleaver ci può servire in un certo senso da cornice, quella parte del quadro che si sceglie per ultima ma che serve a dare all'immagine tutto il suo valore. Parlando dei problemi di Cleaver, possiamo infatti fare uno schizzo dei problemi più generali di tutti gli scrittori negri americani e di tutti i negri, dato che egli riassume in se molte caratteristiche di questo gruppo.

Cleaver, diciamo subito, è un uomo politico. La sua raccolta di saggi «Soul on Ice» (1) ci racconta la sua vita: povero ragazzo del ghetto, vende droga per guadagnare qualche quattrino, si fa arrestato, rilasciare, riarrestare, e questa volta, passa nove anni in prigione. Questi nove anni, Cleaver li adopererà essenzialmente ad acquistare una dignità attraverso la cultura che gli sarà impartita prima dal «Black Muslims» (musulmani neri), dei quali avremo l'occasione di riparlare, e che poi estenderà da solo. Si è infatti impressionati, leggendo, dalla somma delle conoscenze, dalla quantità delle letture, di Cleaver.

I suoi saggi (scritti in prigione) parlano di tutto. Di tutto, ma visto nella prospettiva di un negro che è stato rigettato dalla società americana. Ci si potrebbe aspettare espressioni di odio, e invece no: ci troviamo davanti un'uomo onnibivoro, che certo ha le sue simpatie e le sue antipatie politiche e personali — ma che è capace di essere oggettivo e persino generoso come solo gli oppressi sanno esserlo: «Il prezzo da pagare quando si odiano gli altri è quello di amare meno se stessi».

Cleaver analizza la situazione nella quale il negro è stato messo dal bianco. Quest'ultimo ha infatti fatto dell'ex-schivo una specie di negativo di se stesso.

Lui, l'uomo bianco, è intelligente, il negro è stupido, lui è fine e colto, il negro è rozzo, lui è sessualmente «ragionevole», il negro è, in questo campo, ipermaschile o iperfemminile. Lui è l'amministratore onnipotente che decide, e che magari «non si abbassa neanche» a pensare alle questioni sessuali. Il negro esegue, e l'attitudine dei bianchi di fronte alla sua sessualità può essere doppia: o gliela si nega, completamente (ma questo caso è sempre più raro), o al contrario la si esalta esageratamente.



Eldridge Cleaver

pretendendo che in fondo il negro non pensa che a quello, anzi, neanche alla sessualità egli pensa, si lascia andare ai suoi «istinti bestiali».

Come lo dice giustamente Cleaver, quest'attitudine non è molto diversa dalla prima che gli nega qualsiasi forma di personalità autonoma: ambedue lo privano di una cosa fondamentale: la propria dignità. E non possiamo che constatare la sua disperata conclusione: «Otterremo la nostra umanità! La otterremo o la terra sarà rasa al suolo dai nostri tentativi per conquistarla».

Posso in questa situazione, il negro, scrittore, attore, manovale, operario che sia, non ha scelta: deve lottare. Durante i nove anni di prigione, Cleaver ha avuto il tempo di riflettere, sia alla necessità di tale lotta, sia alla forma che essa deve prendere. Il suo libro ci dà qualche esempio, essenziale, della sua riflessione. E la sua lotta ci dà un esempio delle possibilità d'azione. Leggendo attentamente, si scopre poi che questa è più di una opera negro-americana sui negri americani: si tratta di una riflessione che tutti gli oppressi, per ragioni di razza, di nazionalità, di classe possono considerare scritta per loro.

ANNA CUNEO

(1) «Soul on Ice», Cape, Londra.  
«Un noir à l'ombre», Seuil, Parigi.

con soli  
70 centesimi

al giorno. Lei può acquisire in breve tempo, a casa Sua nelle ore libere, delle solide cognizioni tecniche che La condurranno all'ascensione professionale. Che sia apprendista, manovale, disegnatore tecnico, specialista o capo, potrà senz'altro seguire un mio corso tecnico per corrispondenza. Esistono nei rami di: Costruzione di macchine, Disegno tecnico, Tecnica edilizia, Elettrotecnica e Elettronica con esperimenti.

Compilando ed inviando il sottostante buono, riceverà gratis un'interessante pubblicazione che La orienterà in modo preciso. Con questo non si impiega affatto: scriva oggi stesso allo

Istituto Onken

8280 Kreuzlingen 20 J

Buono per l'opuscolo 20 J  
«La via verso il successo»

Nome e Cognome:

Indirizzo:

# «Anche in Italia farò la mia parte»,

## Interessare i Comuni ai nostri problemi

Cara « Emigrazione Italiana »,

rientrando tra alcuni giorni definitivamente in Italia, mi sento indovinare di indirizzare per il tuo tramite un saluto ed un augurio a tutti gli amici e a tutto il Movimento delle Colonie Libere Italiane in Svizzera. In questo Movimento ho compiuto le mie prime esperienze associative, sono andato a scuola di democrazia, pertanto è chiaro che me ne vado non proprio a cuor leggero.

Troppo lungo sarebbe il discorso se dovessi dire per filo e per segno cosa hanno significato le Colonie per me. Mi limiterò, quindi, a rilevare gli aspetti più interessanti delle loro azioni, di quelle azioni che mi hanno fatto capire molte cose e apprezzare grandemente il loro lavoro, tanto da spingermi alla collaborazione secondo le mie capacità e possibilità.

A mio avviso quello che più è da valorizzare della loro azione è l'enorme lavoro di dialogo e consultazione con la massa dell'emigrazione per elaborare e attuare una politica dell'emigrazione per l'emigrazione: in Svizzera per il superamento dell'integrazione a senso unico quindi per l'affermazione della partecipazione attiva e democratica della massa immigrata alla vita di questa società; in Italia affinché si giunga a smetterla con la politica della « assistenza agli italiani all'estero », con la carità peccata che lascia tutto come trova e si inzi a colpire il male alla radice: l'emigrare non deve essere una costrizione.

Ecco, per avere scelto di operare in queste due grandi direzioni, e poi per tutte le altre attività: culturali, ricreative, sportive, cui dà vita il Movimento delle C.L.I., oggi mi preme particolarmente di consigliare ogni italiano in Svizzera alla collaborazione più stretta con questa organizzazione. Così, per contribuire a cambiare in meglio tutta una realtà.

Il mio rientro, per esempio, coinciderà con l'espatrio di un altro connazionale: così è stato sempre, le statistiche lo confermano. Per il loro tramite la tesi della « libera circolazione della manodopera » si dimostra, infatti, una realtà o una politica che vada in questa direzione: ogni rientro è affidato all'iniziativa individuale, non è una questione programmatica e prevista, agevolata o anche solo assistita: chi rientra deve fare tutto da sé: trovarsi casa, posto e lavoro.

Ma se questa è la realtà, non ci si può però fermare alla sua pura constatazione o ad organizzare il lamento. Si devono invece saper cogliere i sintomi significativi del nuovo clima che, fortunatamente, sta maturando tra l'emigrazione e le possibilità che ad essa si schiudono per portare avanti una azione incisiva e unitaria per l'affermazione delle sue giuste aspirazioni.

Il « documento programmatico », lanciato giorni orsono dal Comitato

### Indicazioni sui nuovi espatri di lavoratori

(Stefani) — Indicazioni statistiche informano che nel mese di ottobre '69, sono giunti nella Repubblica Federale di Germania 10.387 lavoratori italiani di cui 742 assistiti. Nello stesso mese hanno ottenuto un permesso di lavoro 12 mila 949 emigrati italiani.

Nel mese di settembre, sono espatriati in Paesi europei 1.202 lavoratori italiani tramite il «Centro Emigrazione» di Verona. Dallo stesso Centro, in ottobre, sono espatriati altri 1.193 connazionali tra cui numerosi addetti all'industria.

to promotore del I. Convegno nazionale delle associazioni italiane

in Svizzera, rappresenta in questo senso il grande fatto nuovo, la tappa fondamentale di un processo e di una coscienza giunti a maturazione per una più coerente valutazione e sfruttamento delle possibilità dell'emigrazione nel determinare scelte politiche più precise e redditizie per tutti i lavoratori.

Queste spinte unitarie, fatta salva l'autonomia di ciascun gruppo o associazione (ma chi ci dice che non sia possibile giungere anche a nuove forme organizzative?), hanno sicuramente ricevuto impulso e vigore dalle stupende letture di milioni di lavoratori in patria, di tutto lo schieramento democratico italiano.

Anche in Svizzera, nell'emigrazione, si è dunque alle prese con una fase nuova: la fase dell'unità. In questo lavoro, verso questa prospettiva, i Comitati regionali e quelli di Colonia hanno e devono assolvere all'intera e gravosa funzione di sensibilizzazione di tutto il corpo emigrato, oltre che all'elaborazione e cogestione di idee e proposte.

A mio parere la strada imboccata è l'unica in grado di offrire a tutta l'emigrazione possibilità concrete di proficui contributi alla battaglia per la soluzione in Italia del problema occupazionale prevista l'assunzione di nuovi indizivi di politica economica e sociale: in Svizzera a proposito dell'affermazione di sani rapporti di collaborazione, della conquista da parte degli immigrati dei diritti di partecipazione su un piano democratico alla vita di questa società, alla assunzione, nel suo ambito, di un ruolo pari a quello che occupa nella produzione.

Ora si tratta di percorrere fino

in fondo questa strada. Mi dispiace

solo di non poter più dare il mio modesto contributo diretto. Nello augurare a tutto il Movimento i migliori successi, con tranquillità sono comunque in grado di promettere che, anche se in Italia, continuerò a fare la mia parte all'interno delle lotte operaie. E in questo modo perché gli anni passati nella Federazione delle Colonie Libere Italiane sono stati per me anni densi di esempi e di insegnamenti.

Con un grazie porgo dunque a tutti un saluto carissimo e una stretta di mano.

Augusto Cirino

N.d.R. - Quando è giunta in redazione questa lettera, Augusto Cirino non era ancora partito. Ora è a Messina e con la sua partenza la Federazione delle Colonie Libere Italiane ha perso con lui un collaboratore prezioso, un operaio che aveva capito quale doveva essere il suo dovere: operare altruisticamente e instancabilmente alla causa di tutta la classe lavoratrice. Se da un lato sempre ci si rallegra quando un emigrato può tornare ai luoghi di origine, dall'altro lato, per la battaglia che vi è da condurre qui, viene spontaneo di rammentarci cari allorché amici e collaboratori come Cirino se ne vanno. Del suo grado di responsabilità ne è testimoniaza la lettera che ha mandato, pertanto il Movimento non può che essere orgoglioso di saperlo aperto e disposto all'impegno. Nel rinvio, per l'attività che ha svolto tra noi, la redazione e la Segreteria di Federazione porgono a lui e alla sua famiglia gli auguri più sinceri di un felice reinserimento nel mondo del lavoro italiano.

## NOTIZIARIO I.N.C.A.

### Farsi certificare i periodi lavorati all'estero

Il Patronato INCA raccomanda a tutti i lavoratori emigrati che rientrano definitivamente in Italia di munirsi, prima di partire, delle apposite dichiarazioni sui periodi di lavoro svolti all'estero. Le dichiarazioni che certificano tali periodi sono **INDISPENSABILI** per la definizione di eventuali pensioni da liquidarsi in regi-

me di Convenzione, come per i diritti alle prestazioni di disoccupazione e a quelle inerenti alle malattie professionali. I certificati sono ottenibili dai datori di lavoro e, quando ciò non sia possibile, basta recarsi presso gli uffici di Polizia del Comune in cui si è stati residenti e chiederne il rilascio. Sul certificato i periodi di lavoro devono essere riportati anno per anno, con data d'inizio e termine del rapporto di lavoro. Il Patronato INCA tiene a far notare che la tessera assicurativa o gli estratti conto AVS non sono sufficienti nella determinazione dei periodi assicurativi.

## Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

**8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30**

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9-11 / 16-18  
sabato dalle 9-11.30

**Winterthur** Technikumstr. 50

giovedì dalle 17.30 alle 19.00  
sabato dalle 09.00 alle 12.00

**Bellinzona** Viale della Stazione Casella Postale 188

Tel. (092) 5 40 95

**Basilea** Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85

NB. Sarai assistito gratuitamente

Cara « Emigrazione Italiana ».

pensando ai molti problemi con cui siamo alle prese, ai molti anni che sono trascorsi e che abbiamo trascorsi nello sforzo di risolverli, quindi ai mezzi e ai canali ai cui siamo rivolti per portarli a soluzione, mi sono accorto che in tutta la grande questione dell'emigrazione ben lieve è l'intervento degli enti locali, dei Comuni dai quali siamo partiti e che avrebbero tutto l'interesse a vedersi industrializzati, economicamente evoluti. Quali i motivi, le ragioni di questa apparente apatia? Personalmente non li so individuare e comunque sono dell'avviso che se noi ci fossimo rivolti a loro più spesso, con le idee sempre chiare e con maggiore energia, anche il loro intervento sarebbe stato più fattovo e frequente. E della loro disponibilità ho un esempio concreto: lo scorso 25 novembre ho scritto al sindaco del mio paese (Sardagna) la seguente lettera: «Caro Nino, il 17 dicembre si terrà a Roma una grande assemblea di emigrati indetta dalla F.I.L.E.F. (Federazione italiana lavoratori emigrati e loro famiglie) e in tale giorno si consegneranno al Parlamento le firme raccolte per la proposta di legge di « una inchiesta parlamentare sull'emigrazione ». Ora vedi se ti puoi adoperare per raccogliere il maggior numero di firme fra la popolazione: sottoporre ciò ai consiglieri, che firmano e, se possibile, il Consiglio comunale voti una mozione di condanna per l'emigrazione forzata. Le firme le farai pervenire entro il 12 dicembre a: F.I.L.E.F. - Via del Collegio Capranica, 4 - 00186 Roma ».

Questa la risposta del 23 dicembre: «Caro Alberto, ti comunico che ho già provveduto ad inviare le firme necessarie per l'inchiesta parlamentare all'indirizzo indicato nella tua lettera del 25 novembre 1969. Non appena possibile ti Consiglio si

## «Gioventù in una società di evoluzione»,

Che vi sia dovunque un fermento di gruppi giovanili spontanei non è una novità per nessuno. In Svizzera ne esistono un centinaio fra italiani e italo-svizzeri.

In tanta vivacità però non sempre si riesce a dare alla gioventù la coscienza della necessità dello « scambio » del confronto « al fine di arricchirsi e di solidificare nel dialogo con altri gruppi ».

Ecco perché già il 19 ottobre 1969 si era tentato di organizzare a Trun una giornata di studio, la prima del genere, che ha visto la partecipazione di circa settanta giovani provenienti da tutta la Svizzera.

Dall'incontro fondamentalmente positivo è emersa una indicazione di carattere pratico: d'ora in poi è opportuno che ogni convegno giovanile di gruppi spontanei (circa 3 all'anno) sia organizzato per tutto da un circolo il quale provveda all'ospitalità, all'elaborazione del tema in discussione, ai ragazzi di studio, alla segreteria. Il club culturale italo-svizzeri di Basilea si è assunto in questa linea l'incarico per il prossimo convegno del 15 marzo 1970.

In merito si danno le seguenti precisazioni:

— Possono aderire tutti i gruppi qualificati come « giovanili », spontanei o impegnati, con precedenza a quelli organizzati.

— Ogni gruppo potrà inviare a Basilea da 3 a 6 rappresentanti.

— Per necessità logistiche e di pertinenza il numero dei partecipanti deve essere annunciato al club di Basilea entro e non oltre il 1. marzo. I nominativi entro e non oltre il 12 dello stesso mese.

— Il vitto verrà servito nella sede del club a Fr. 5 per pasto (bibtiche escluse). Il prezzo dell'albergo si aggira fra i 10-15 Fr.

— I lavori iniziano alla sede del club alle ore 16.30 di sabato 14 marzo e terminano alle ore 15 del giorno successivo, domenica.

— L'argomento messo allo studio perché proposto dalla maggioranza dei giovani è: « Gioventù in una società di evoluzione ». — L'apertura e l'impostazione del Convegno viene data dal prof. Alberoni, dell'Università sociologica di Trento.

— I giovani partecipanti avranno la possibilità di esprimersi con molta autonomia, dato che i vari ragni di studio, anche se orientati ed animati dall'esperto su citato, saranno diretti dai giovani stessi.

— L'articolazione dell'argomento, nelle sue varie suddivisioni verrà inviato, a richiesta, a tutti i gruppi nei prossimi giorni.

Club culturale italo-svizzeri di Basilea

BERNA

## A marzo le nuove disposizioni sulla manodopera straniera

Lo scorso 5 febbraio il dott. Albert Grubel, dell'Ufficio federale delle arti, dei mestieri e del lavoro (BIGA), ha annunciato che la nuova regolamentazione sulla manodopera estera non potrà essere pronta che entro marzo. Questa precisazione è stata fatta dopo un incontro che il BIGA ha avuto con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, del padronato ed economiche e dato che le nuove disposizioni erano attese per febbraio.

Nel corso dell'incontro tutte le parti si sono trovate d'accordo sulla necessità di giungere a stabilizzare il contingente estero. Per contro, diverse sono state le opinioni a proposito dell'entità di stranieri che la stabilizzazione deve comprendere, sul tipo di contingenti a mantenere da adottare (continuare a mantenere per singola impresa oppure fissarlo su base nazionale?), quindi in merito alla libera circolazione della manodopera (possibilità, dopo un anno di soggiorno in Svizzera, di cambiare liberamente posto di lavoro, professione e cantone). Mentre i sindacati dei lavoratori sono per l'introduzione del contingimento su base nazionale e per la libera circolazione della manodopera, una parte dei rappresentanti del padronato e la maggioranza dei consigli cantonali si sono espressi per il mantenimento del sistema attuale. La proposta del BIGA, tendente a fissare la stabilizzazione per un massimo di 600 mila lavoratori stranieri, è stata da tutti appoggiata. I sindacati desidererebbero però che tale cifra fosse ulteriormente abbassata tramite il noto sistema suggerito dal BIGA.

Finché tutti i Consigli dei Can-

ROMA

## In Commissione iniziative scolastiche per l'estero

(Stefani). — È stato deferito in sede deliberante alla terza Commissione permanente del Senato, il disegno di legge n. 1083 concernente «iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro familiari»,previ pareri delle Commissioni Finanze e Tesoro, Istruzione e Lavoro.

● **continua dalla pag. 6**

Gli obiettivi primordiali della Conferenza nazionale potrebbero essere quello di discutere, contrattare e concordare sui problemi più importanti, soluzioni realizzabili sia nell'interesse dei lavoratori emigrati e delle popolazioni, che dello sviluppo economico-sociale delle singole regioni e dell'intera collettività nazionale. Gli sforzi per trovare soluzioni comuni ed accettabili sui rimanenti aspetti potrebbero continuare dopo la Conferenza.

Altre condizioni per una buona riuscita della conferenza: che essa sia largamente rappresentativa dei lavoratori, dei sindacati, degli emigrati e delle loro organizzazioni all'estero; che duri almeno una settimana; che articolii i suoi lavori sia in sedute plenarie, che in commissioni di lavoro per i grandi proble-

BERNA

## Sarà istituito un registro centrale degli stranieri

Nel giorno scorso è stato annunciato che il Consiglio federale svizzero creerà un registro centrale di categorizzazione degli stranieri. Di seguito, ecco come ha presentato e interpretato la notizia il Servizio stampa dell'Unione sindacale svizzera.

La statistica degli stranieri ha sempre fornito lo spunto a più di una critica. Il Consiglio federale ha perciò deciso di creare un registro centrale che fornisca dati statistici

toni hanno la possibilità di inoltrare proposte scritte fino al 14 febbraio e che queste devono essere tutte esaminate, il Consiglio federale non potrà concludere che entro la terza settimana di febbraio. Per l'entrata in vigore della nuova regolamentazione dovranno poi passare, secondo il direttore del BIGA, non meno di due-tre settimane.

ROMA

## Alla Farnesina nuova riunione sui problemi dell'emigrazione

(Stefani) — Si è svolto al Ministero degli Affari Esteri un nuovo incontro tra il Sottosegretario per i Problemi dell'Emigrazione, Sen. Dionigi Coppo, ed i Presidenti e Direttori Generali degli Enti di Patronato per l'esame dei programmi da attuare all'estero durante il 1970 a favore dei lavoratori italiani emigrati.

Il Sottosegretario Sen. Coppo, assistito dal Direttore Generale della Emigrazione e degli Affari Sociali, Pina Caboni, ha esposto i criteri in base ai quali il Dicastero degli Esteri si propone di finanziare i programmi all'estero degli Enti di Patronato.

GIUBIASCO

## Chiusa la vertenza della Linoleum di Giubiasco

La «Corrispondenza sindacale svizzera», agenzia di stampa dell'Unione sindacale svizzera, così scrive sulla vertenza della Linoleum di Giubiasco:

Il nostro voto che il conflitto presso la ex-Linoleum di Giubiasco S.A., potesse essere pacificamente accomodato si è avverato. A capo di due inconforti tra la direzione della ditta e la delegazione sindacale, ha potuto essere raggiunto un accordo completo nel frattempo ratificato dalla maestranza. Le parti hanno poi diramato un comunicato comune del seguente tenore:

«Le organizzazioni sindacali, Federazione svizzera dei lavoratori del commercio, dei trasporti e dell'alimentazione, Bellinzona, Organizzazione cristiana-sociale del Cantone Ticino, Bellinzona, e sindacati liberi della

mi e in quattro gruppi fondamentali — Governo e autorità locali, sindacati, organizzazioni padronali, associazioni di emigrati — che potrebbero tenere riunioni separate per elaborare posizioni comuni sulle diverse questioni. Le modalità per la organizzazione e lo svolgimento della Conferenza non dovrebbero essere decise unilateralmente, ma concordate tempestivamente con i gruppi interessati.

Ma la Conferenza sarà veramente utile, se, oltre ad elaborare proposte e soluzioni concrete sui singoli problemi, ogni gruppo e l'assemblea nel suo insieme compranno coraggiose scelte di fondo nel campo dell'emigrazione e dell'occupazione: per o contro la continuazione delle grandi migrazioni di massa; per o contro l'immediata attuazione di misure serie per incrementare i posti di lavoro nelle regioni depresse; per o contro la contrattazione, la partecipazione, la gestione e il controllo dei sindacati sui problemi dell'emigrazione, del collocamento, dell'occupazione, dello sviluppo economico, della formazione professionale e della sicurezza sociale; per o contro serie garanzie di lavoro e di assistenza all'emigrato prima del-

I nuovi criteri si ispirano al concetto sia di favorire il potenziamento delle attività già esistenti, sia di realizzare nuovi investimenti per la creazione di altre sedi di Patronato specie nelle zone dove maggiore è la concentrazione dei lavoratori italiani emigrati.

«I dirigenti convenuti, secondo la Agenzia Stefani, hanno dichiarato di condividere l'impostazione data dal Sottosegretario Coppo al finanziamento delle attività all'estero, impegnandosi a far pervenire entro la fine del mese di febbraio programmi specifici di attività ispirati ai nuovi criteri della Farnesina.

«I completi e attendibili sull'effettivo della popolazione straniera nel nostro paese. Fino al momento in cui tale registro sarà messo a punto continueranno a fare stato le statistiche pubblicate dalla Polizia federale degli stranieri e dall'Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro (UFIAML).

«La Polizia federale degli stranieri è stata incaricata, in collaborazione con l'Ufficio federale di statistica (Centro elettronico dell'amministrazione federale) e con l'UFIAML, di allestire e tenere aggiornato un registro del genere. Gli uffici cantonali della polizia degli stranieri, gli uffici del lavoro e le autorità comunali preposte al controllo degli abitanti avranno il diritto, in una prima fase, di esprimersi sull'ordinamento progettato. Si effettuerà un tentativo con alcuni Cantoni per accertare se il progetto, nella forma prevista, è realizzabile o meno.

Anche se la creazione di un registro degli stranieri era già stata ventata nel 1966, è comunque stimolato che il Consiglio federale si sia deciso a questo passo proprio ora, a pochi mesi dalla votazione sulla iniziativa Schwarzenbach. E' chiaro che il Governo elvetico vuole così dimostrare la sua buona volontà per risolvere il problema degli stranieri. Appunto per questo intendeva vederci chiaro e disporre di dati statistici inconfutabili.

» b) verrà pagato l'importo mensile della pensione ai dipendenti licenziati ai quali il mancato da uno a 24 mesi al raggiungimento dell'età di 65 anni;

» c) il versamento unico per i licenziati al 31.12.1969 e al 30.6.1970 sarà raddoppiato.

» Per i licenziati al 30.6.70 si effettuerà il pagamento di franchi 1.000.— (premio di fedeltà) indipendentemente dalla data di partenza. Per chi rimane fino al 30.6.70 verrà inoltre pagato un mese di salario più fr. 20.— per ogni anno di servizio fino a concorrenza del massimo di fr. 1.000.—. Questo ultimo versamento verrà fatto soltanto a chi non riceve in demerita come alla lettera c).

In più vendiamo a prezzi di pubblicità la nostra capacità di rendimento!

**QUESTO PER VOI SIGNIFICA:  
non lasciarsi sfuggire L'OCCASIONE!**

Un vastissimo assortimento del valore di oltre un milione di franchi è messo a vostra disposizione!

Solidi mobili di qualità - fabbricati ed esposti dalle più conosciute Ditte europee - che potete farvi riservare con un minimo del solo 20% d'anticipo - immagazzinaggio gratuito fino a 2 anni. Consegnata ovunque.

«In seguito ai colloqui avuti, per risolvere i problemi che sono sorti in conseguenza al licenziamenti del personale della nostra fabbrica, si stipula il presente accordo:

» a) verranno pagati fr. 1.000.— a tutti i licenziati per il 31.12.69;

«L'accordo è del seguente tenore:

» In seguito ai colloqui avuti, per risolvere i problemi che sono sorti in conseguenza al licenziamenti del personale della nostra fabbrica, si stipula il presente accordo:

Infine, sarà forse necessario (per mettere ciascuno a proprio agio e permettere a tutti di dare il massimo contributo, senza infondati timori e preoccupazioni), considerare questa prima Conferenza, non come un'istanza deliberativa, ma come una importante sede consultiva e preparatoria, in cui ogni parte contribuisce ad elaborare e votare raccomandazioni della Conferenza ai vari organismi dirigenti e responsabili che saranno chiamati a pronunciarsi ufficialmente su di esse, precisando le proprie posizioni e proponendo eventuali emendamenti, nonchè ad operare per realizzarle.

» un problema che deve preoccupare i sindacati e impegnarli a trovare adeguate soluzioni in un contratto generale.

# Vendita eccezionale

concessa autorizzazione ufficiale

dal 15.2. fino al 28.2.70 per

## SVENDITA MOBILI

a prezzi ridottissimi  
SPOSI ? FIDANZATI ?  
AMICI DELLA CASA !

Vi veniamo incontro con una magnifica, unica nel suo genere, straordinaria

**OCCASIONE di MOBILI + ARREDAMENTI + SALOTTI + TAPPETI**

(di ogni tipo e per ogni uso) che potete avere a metà prezzo, cioè con **riduzioni fino al 50%** sui normali, vecchi prezzi di listino.

Poiché siamo costretti ad alleggerire il nostro deposito, per poter far fronte a nuovi, altri grandissimi impegni.

In più vendiamo a prezzi di pubblicità la nostra capacità di rendimento!

**QUESTO PER VOI SIGNIFICA:  
non lasciarsi sfuggire L'OCCASIONE!**

Un vastissimo assortimento del valore di oltre un milione di franchi è messo a vostra disposizione!

Solidi mobili di qualità - fabbricati ed esposti dalle più conosciute Ditte europee - che potete farvi riservare con un minimo del solo 20% d'anticipo - immagazzinaggio gratuito fino a 2 anni. Consegnata ovunque.

Concessioni di credito fino a 36 mesi

Absoluta discrezione

Con un minimo di spesa

**I MOBILI IDEALI**

Per una casa più accogliente da

**ZUERCHER**

**MOEBELMARKTHALLE**

La Casa « DISCOUNT » più a buon mercato

Grande esposizione nel locale sottostante il cinema «URBAN» presso Bellevue

**FREIECKGASSE 6**  
**8001 ZUERICH**

c/o Bellevue - Tel. 051/32.64.40

dietro alla Bankverein

Tram 4 e 11

dalla Stazione Centrale  
P. Hohe Promenade  
Rämistrasse

OGNI GIORNO FRESCHI!!!  
polli - galline - conigli  
truppe fresche

ALLA POLLERIA

**W. STUTZER**

il negozio conosciuto per la qualità dei suoi prodotti  
il negozio degli Italiani a Zurigo  
(Lunedì chiuso)  
Badenerstrasse 661  
ZURIGO - Tel. 62 31 72



**A. FRANCHINI**  
*Radicali e Tortellini*  
**PASTIFICIO LUGANO**

Piazza Cioccaro - Tel. 091/2 39 89

Grande assortimento  
di paste alimentari  
d'ogni genere

## Farmacia Schwanen

Dott. E. ZANDER.

La farmacia più fornita di medicinali italiani  
La farmacia dei lavoratori italiani  
La farmacia dei loro familiari

**5400 BADEN**  
Weitegasse, 21  
Tel. 056/2 74 42

## Traslochi SVIZZERA - ITALIA

O. HUBER - BORTOT, Hohstr. 212, 8004 Zürich  
Tel. 051 42 72 42.

## VITTORIO PAGNIN

Negoziò in Aemterstr. 82 — 8003 ZURIGO  
Tel. 0512/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04

LAVORI DI TAPPEZZERIA VARIA  
RICOO ASSORTIMENTO DI MOBILI  
MATERASSI — TAPPETI  
Prezzi convenientissimi!

## La Banda italo - svizzera ha bisogno di suonatori!

Amico, hai mai suonato strumenti a fiato?  
Desideri imparare? Telefona al n. 051/57 48 18  
o recati alla CALZOLERIA F. PAONE  
Oerlikonerstr. 45 - 8057 Zurigo

Onorerai il tuo Paese e la musica sarà il tuo passatempo.

CERCASI

## CAPO MURATORE (Vorarbeiter) QUALIFICATO

Offriamo posto duraturo, buona paga e prestazioni sociali.  
Buona possibilità di carriera per candidati qualificati.

Interessati si annuncino per iscritto allegando un certificato di nascita con eventuali certificati a:

**Ed. Zublin & Ci. SA**  
IMPRESA COSTRUZIONI  
CH - 4002 BASILEA



## L. POLONI

Diploma federale in radiotecnica  
Riparazioni e vendita:

TELEVISORI  
REGISTRATORI  
RADIO

Servizio assistenza tecnica  
Prezzi modici

**L. POLONI**  
Badenerstr. 662a - ZURIGO  
Tel. 051 / 62 60 52

## INDUSTRIA MECCANICA ITALIANA

importanza internazionale  
ubicata in centro tra Torino e  
Milano

RICERCA  
per assunzione immediata

## MONTATORI e

## AGGIUSTATORI

## meccanici

di nazionalità italiana con  
esperienza pluriennale.

Gli interessati sono pregati di  
inviare intanto dettagliato curriculum vitae professionale scrivendo alla casella postale di questo giornale.

Ciò consentirà il nostro eventuale invito in Italia, a nostre spese, per colloquio e prove di pratica professionale e di idoneità fisica.

Scrivere a:

Casella postale n. 26 - No.  
« Emigrazione Italiana »  
Militärstr. 109 - 8004 Zurigo

## CERCO per subito BARRIERE PER UOMO

che abbia 5 anni di soggiorno in Svizzera o che sia in possesso del Niederlassung.  
Guadagno da Fr. 200.— a Fr. 250.— la settimana.  
Domenica e lunedì liberi.  
All'occorrenza si mette a disposizione alloggio formato di camera e cucina.

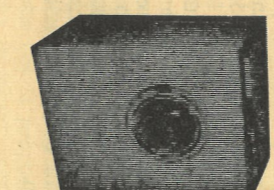
**Coiffure NINO,**  
Kilchbergstr. 28, 8134 Adliswil/ZH, tel. 051/91.83.51

## Gratis in prova

(ovunque)

Per alcuni giorni a casa Sua l'impara-  
reggiabile lavatrice automatica

**INDESIT da Fr. 790.-**



controllata SEV — Qualità superiore  
Fino a 5 kg. di biancheria asciutta  
trasportabile, anche su ruote 220 op-  
pure 380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)  
Vendita oppure noleggio. Vecchie lavatrici vengono prese in pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la lista delle occasioni. Macchine da esposizione fino al 40% di sconto.  
Si parla italiano.

**INDESIT-CENTER - Vendita diretta: CESA A.G.**  
Letzigraben 105 — 8047 Zurigo — Telefono 051 54 55 21.

## UNION

Stauffacherstrasse 45  
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
- Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
- Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
- Colonie Libere Italiane convenzionate:

Affolkern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietikon, Dübendorf, Egg, Ghneva, Geroldingen, Glattfelden, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Wätwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

# INVITO

per la scelta di un'occasione.

Vetture di ogni marca.

Controllate con cura.

Garantite.

Tutte le facilitazioni di pagamento.

Fiat Automobil-Handels AG  
Freihofstrasse 25

**FIAT**

(presso Letzigrund) 8048 Zürich

Tel. 051 52 77 52

PRATELNI

## Buone le prospettive di attività

L'attività della Colonia Libera Pratelna negli ultimi due mesi del 1969 è stata fruttuosa e intensa. Elenchando le fasi di tale attività, è doveroso sottolineare la avvenuta costituzione di un Comitato Cittadino fra tutte le Associazioni italiane esistenti in Pratelna. La Colonia Libera di Pratelna, coerente e fedele col dettato dello Statuto delle F.C.I.I.S., ha sempre cercato e intrapreso delle iniziative atte a creare un'intesa comune fra tutte le organizzazioni di connazionali, onde poter svolgere con maggiore proficuità tutte quelle azioni tendenti a migliorare le condizioni di tutti e rivendicare con più forza i diritti che ci spettano e come lavoratori e come uomini.

Purtroppo, tali iniziative hanno trovato un passato persone che, in buona o malafede, hanno osteggiato la realizzazione di un comune intento per la risoluzione dei tanti problemi che travagliano la enorme massa degli emigrati.

Qualcosa invece è cambiato nel tessuto della comunità italiana di Pratelna con la venuta, ai primi del 1969, del nuovo Missionario, Don Pio Pinto. Importante è la preparazione di questo giovanissimo Missionario che, per la prima volta, giunto in una comunità di italiani emigrati, ha preso tanto a cuore la situazione, con spirito veramente cristiano, sociale e umano. Forse perché anche lui, in un certo qual modo, è stato ed è un emigrato: ha studiato per cinque anni all'Università di Friburgo.

In tali condizioni è stato facilissimo trovare concordi, con identità di vedute sui problemi della emigrazione e giungere, alla data dell'8 novembre 1969, alla costituzione del Comitato Cittadino. Costituzione che ha trovato la simpatia delle autorità cittadine e anche dell'Assoc. degli industriali. Le autorità hanno voluto contribuire incoraggiando ad essere presenti, la sera del 22 novembre 1969, alla «Festa dell'amicizia», tenutasi presso Centro Ricreativo Italiano di Pratelna. Festa che ha sancito in modo inequivocabile quali e quanti vantaggi può trarre l'emigrazione quando è unita e compatta. Prova evidente è il fatto che si è giunti ad ottenere la promessa formale, da parte delle autorità comunali, per la costruzione di un asilo per l'infanzia. Il contributo sarà dei connazionali: col ricavo di feste e lotterie, quindi del Comune e degli industriali. Come inizio non è certamente poco.

Il 16 novembre 1969 si è tenuta, nella sala del ristorante Selman, l'annuale assemblea dei soci della C.I.I.P. La sala era gremita in ogni ordine di posti e molti soci hanno seguito i lavori dell'assemblea in piedi. Numerosa la partecipazione delle delegazioni di altre organizzazioni che hanno portato il loro saluto e animato la discussione con interventi intelligenti e fruttuosi.

Presidente di giornata è stato l'Amico Pintossi, responsabile del Comitato regionale. La relazione principale è stata letta dall'amico Mollese presidente uscente.

Numerosi gli interventi, alcuni un po' aspri e critici sull'attuale situazione creata in Svizzera tra la comunità degli emigrati per la iniziativa razzista del deputato Schwarzenbach. Umanime è poi stata la condanna per detta iniziativa espressa da tutti gli interventi, sia di organizzazioni svizzere che italiane.

Infine è stata approvata la mozione finale dell'assemblea che si articola in sette punti. In essa si ribadisce alla lettera la carta rivendicativa scaturita dal 23. Congresso nazionale della C.I.I. Dall'assemblea inoltre è scaturita fortemente la volontà di impegnarsi con maggiore slancio per la campagna tesseraimento 1970, consoci che soltanto rendendo più forte la Federazione delle Colonie libere italiane in Svizzera si contribuisce in modo determinante a difendere i diritti della emigrazione tutta.

E' stata poi decisa per la data del 15 febbraio un'assemblea straordinaria da tenersi presso il Centro Ricreativo Italiano, onde poter mettere al corrente tutti i soci e i

connazionali della funzione e delle prospettive del Comitato Cittadino e la funzione della Colonia libera in seno al Comitato Cittadino.

Dalle colonne di «Emigrazione Italia» porriamo quindi un caro saluto ed un ringraziamento all'amico Sintoni, che per tredici anni ha dedicato tutta la sua attività alla Colonia Libera di Pratelna.

L'amico Sintoni rientra in Italia e lascia un grande vuoto nell'attività sportiva della Colonia, cui ha dedicato passione e attaccamento. Il suo compito è ora stato assunto dall'amico Nino Dreossi, capostipite di una famiglia di sportivi, sempre attaccati ai colori sportivi della Colonia libera di Pratelna. Grazie amico Sintoni e tanti auguri. Che anche nella tua bella Romagna tu possa continuare ad essere quello che eri per noi tutti: un amico, un collaboratore, un uomo della classe operaia.

Tanti auguri all'amico Dreossi che porterà in seguito lo sport, nel modo sentito dalla nostra organizzazione, tra la enorme massa dei connazionali e fra gli sportivi Svizzeri.

Cosimo Carrozzo

SCIAFFUSA

### Concluso il III festival «Voci nuove»

Non è certo il resoconto di una serata ricreativa che può interessare i lettori del nostro giornale, quando la Colonia organizza centinaia di queste manifestazioni ogni anno.

Il successo ottenuto però dal terzo concorso «Voci nuove» giustifica lo sforzo. Alla manifestazione canora organizzata da Imberclub è accorso numeroso pubblico.

Erano presenti: per il Consolato Generale d'Italia il comm. Patané; per il Centro coordinamento di Zurigo il signor Vezzoni ed il presidente onorario dell'INTER CLUB di Schaffhausen sig. Mannelli.

Ha presentato il bravissimo Corate, coordinato dalle elegantissime e simpatiche Maria e Alba.

Già dalla prima canzone si capiva che tre erano i cantanti più preparati degli altri, essi erano: Mirrella Bergamasco, sedici anni, due anni di studio di pianoforte, partecipazione al «Microfono di argento» a Basilea, dove ha ottenuto il primo posto a pari merito con Paola del Medico, partecipazione al «Disco d'Oro» di San Gallo, quarto posto. Parteciperà a «Sette voci» a Zurigo con Pippo Bauda; in Svizzera dall'età di 4 anni. Essa sarà, alla fine, terza, merita una forse di più.

Loredana Turi, giovane di belle speranze, canta da parecchi anni alle serate ricreative degli emigrati. Ad essa sarà aggiudicato il secondo posto cantando molto bene le sue due canzoni, così da partecipare al «Disco d'Oro» di San Gallo. A lei vanno i nostri auguri più sinceri.

Il terzo, Salvatore Vasta, sarà il trionfatore della serata. Egli si è guadagnato la simpatia del pubblico durante gli anni in cui ha vissuto ed ha cantato a Sciaffusa. Come preparazione può vantare quattro anni di studio di musica e la formazione del complesso «The Friends».

Gli altri cantanti, tutti giovanissimi, erano: Morena, 14 anni; Fiorenza, 17; Domenico; Mimmo; Gianni, 18. Essi avranno certamente altre occasioni per farsi ascoltare ed apprezzare quando saranno un po' più maturi. A chiudere degnamente lo spettacolo è stato chiamato l'ospite

te di una famiglia di sportivi, sempre attaccati ai colori sportivi della Colonia libera di Pratelna. Grazie amico Sintoni e tanti auguri. Che anche nella tua bella Romagna tu possa continuare ad essere quello che eri per noi tutti: un amico, un collaboratore, un uomo della classe operaia.

Tanti auguri all'amico Dreossi che porterà in seguito lo sport, nel modo sentito dalla nostra organizzazione, tra la enorme massa dei connazionali e fra gli sportivi Svizzeri.

Cosimo Carrozzo

te d'onore Tino D'Elia, vincitore del primo concorso «Voci nuove», il quale ha cantato da par suo la canzone «Bella Belinda».

Dopo lo spettacolo ho potuto avere un breve colloquio con i vincitori ed ho capito con quanto entusiasmo e passione e con quante speranze questi giovani salgono sul palcoscenico. Questo non è più soltanto un hobby, ma è vera e propria passione.

Mario Rigoni

HUNZENSCHWIL

### Folla alla festa dei bambini

Domenica 25 gennaio ha avuto luogo ad Hunzenschwil, organizzata dalla C.I.I., la consegna dei tradizionali pacchi dono a tutti i bambini dei residenti. Alla simpatica manifestazione hanno partecipato il vice console di Baden, dott. Vella; in rappresentanza del sindaco un consigliere comunale; quindi il responsabile regionale per l'Argovia, Cesari.

Apriva la manifestazione il vice presidente della Colonia presentando ai numerosi intervenuti gli ospiti. Dava quindi la parola al vice console il quale, con frasi appropriate, sintetizzava le difficoltà che incontrava l'emigrante nel processo di ambientamento. Auspicava quindi una più stretta collaborazione fra associazioni e organismi consolari e territoriali augurando a tutti l'esaudirsi del sempre presente desiderio di un presto ritorno in patria. Di seguito portava il saluto del sindaco e di tutto il Comune il sig. Richardt il quale, oltre alla consuete frasi di prammatica, dava alcuni cenni storici del paese. Così si venne a conoscenza che, antichissimi antenati dei nostri attuali stagionali, già pochi anni dopo Cristo, i legionari romani di stanza a Vindonissa costruirono nel paese la prima fornace di mattoni che funzionò per 200 anni. Il paese fu fondato nell'anno 800 da un alemanno di nome Hunzulo. Il primo censimento fu fatto nell'anno 1538 e si constatò la presenza di 10

OLTEN

### Discussa l'iniziativa anti-estranieri

Il Circolo ricreativo e sociale italiano di Olten ha organizzato recentemente una tavola rotonda sul più attuale dei problemi: l'iniziativa anti-estranieri. L'importante questione è stata discussa con l'intervento di diversi rappresentanti delle associazioni locali, con quello dei datori di lavoro, delle autorità comunali e dei segretari dei sindacati dei metallurgici e degli edili.

Tutti, naturalmente, hanno condannato l'iniziativa. Mentre però il rappresentante del Comune vedeva la gravità del problema dal punto di vista umano, facendo capire che se certi problemi fossero stati discussi e presi in considerazione prima, l'iniziativa non sarebbe neppure sorta, il rappresentante dei datori di lavoro è quello che più ha lasciato perplessi per le tesi portate. Nel suo discorso vi era, per esempio, l'impossibilità di scorgere aperture del tipo di quelle annunciate dal rappresentante del Comune: il Sindaco di Olten è disposto a far sì che periodicamente tre rappresentanti dell'amministrazione pubblica si incontrino con altrettanti rappresentanti delle associazioni locali dell'emigrazione per discutere i problemi più urgenti. Questo, bisogna riconoscerlo, è parlar concreto! Anche i rappresentanti sindacali si sono detti particolarmente preoccupati per la situazione economica che verrebbe a determinarsi in Svizzera se l'iniziativa

non venisse accettata. Nella discussione che è seguita molte sono invece state le domande che tendevano a far spiegare le ragioni per cui si è riusciti a giungere alla situazione attuale. A questo punto bisogna riconoscere che i datori di lavoro, e un po' anche i sindacati, sono stati piuttosto evasivi. Condursi similmente non è certo il miglior modo per far scemare lo scortimento, per instaurare quel clima nuovo da tutti auspicato, ma che non è raggiungibile se non si parla chiaro e non si prendono di petto i problemi reali. Si vuol sperare che in futuro si vorranno fare maggiori sforzi e sfruttare meglio le occasioni che si danno di dialogo e confronto.

q.s.

BRUGG

### Riunito

#### il Comitato regionale

Il 1. febbraio u.s. si è riunito a Brugg il comitato regionale di Argovia. Per la segreteria del comitato sono risultati presenti: Cesari, Perini, Parcolli, Vavassori e Baruzzo. Baruzzo è dimissionario perché rientra in Italia. Le Colonie che hanno risposto alla convocazione sono: Baden, Brugg, Aarau, Oltingen, Zollikon, Hunzenschwil, Rapperswil, Birr-Lupfig, Schönenwerd, Lautenbourg. Le assenti: Reinach, Menziken, Wilerlingen, Zurzach, Neuenhof, Nussbaumen, Kilchwagen. La C.I.I. di Lautenbourg dal 1.2.1970 è venuta a far parte di questo comitato regionale.

Di seguito è stato letto il documento programmatico per il primo Convegno delle Associazioni italiane in Svizzera. Nella discussione che è seguita è stato considerato valido il suo contenuto, ma solo quale base di discussione per un ulteriore sviluppo politico. E' stato anche approvato un piano di lavoro comune per iniziative che portino ad una serie di contatti con le 110 Associazioni esistenti nel Cantone. La segreteria ha preso l'impegno di incontrare entro breve tempo i rappresentanti locali della AC.I.I. Le Colonie presenti hanno assicurato che intratteranno colloqui con i gruppi sindacali italiani.

I presenti hanno poi ritenuto necessario che la segreteria di Federazione invii una lettera di biasimo alle Colonie che non hanno partecipato alla riunione.

Il responsabile regionale  
GUIDO CESARI

SAN GALLO

### Nasce il Comitato cittadino

Il 30. gennaio scorso, su mandato ai dirigenti della C.I.I. di San Gallo da parte del Comitato della Svizzera orientale, d'accordo con i rappresentanti delle associazioni «Emigrati siciliani» ed «Emigrati Consoli dr. P. Coppini, si sono riunite, per la prima volta, tutte le associazioni e club italiani della località (14 in tutto). Tema: tentare un coordinamento fra le associazioni, concludendo per le manifestazioni ricreative e le altre azioni che si rivolgono ai maggiori numeri di connazionali della città, discutere i problemi più importanti per la collettività. Come era scontato, particolarmente discussa è stata l'iniziativa anti-estranieri. Sulla stessa il dr. Coppini, che ha presieduto la riunione, si è prodotto in una dettagliata esposizione. In commissione è stato detto che si ha ragione di credere che tale iniziativa,

ai dirigenti della C.I.I. di San Gallo da parte del Comitato della Svizzera orientale, d'accordo con i rappresentanti delle associazioni «Emigrati siciliani» ed «Emigrati Consoli dr. P. Coppini, si sono riunite, per la prima volta, tutte le associazioni e club italiani della località (14 in tutto). Tema: tentare un coordinamento fra le associazioni, concludendo per le manifestazioni ricreative e le altre azioni che si rivolgono ai maggiori numeri di connazionali della città, discutere i problemi più importanti per la collettività. Come era scontato, particolarmente discussa è stata l'iniziativa anti-estranieri. Sulla stessa il dr. Coppini, che ha presieduto la riunione, si è prodotto in una dettagliata esposizione. In commissione è stato detto che si ha ragione di credere che tale iniziativa,

ra, nonostante i suoi 71 mila presenzatori, non dovrebbe trovare gran seguito tra gli elettori svizzeri. Il dott. Coppini ha incoraggiato anche i presenti di raccomandare ai connazionali di comportarsi con calma e pacatezza negli incontri con i cittadini svizzeri, di evitare di creare rancori e qualsiasi tipo di risentimenti che sono sempre dannosi ed oggi in modo del tutto particolare. Interessante è stata la discussione anche in merito ad altri argomenti. Il momento più importante della riunione è comunque stato quello che ha visto formare seduta stante un comitato provvisorio che ha il compito di convocare al più presto un'altra riunione per definire in dettaglio la strutturazione del comitato cittadino, raccogliere le adesioni e iniziare a impostare il tanto necessario lavoro su base unitaria.

ZANNA

L'aroma dice

„L'AROMINESE“

...il caffè che è caffè!

## La trentunesima crisi

● continuazione della 1.a pag.

do di valutare quale quadripartito si voleva costituire. Ci si trova quindi di fronte ad un colpo di forza, il cavallo che era disponibile in mancanza di precise assicurazioni in senso programmatico lo stanno cavalcando la destra democristiana ed i socialdemocratici.

A questo punto nessuna ipotesi è possibile, tutto è incerto anche se la Dc ha smembrato di voler ricorrere, in ultima istanza, alle elezioni anticipate. Sul tappeto rimangono intanto un mare di problemi: dall'istituzione delle Regioni alla riforma agraria; dal problema della cassa a quello del sistema sanitario; dalla riforma urbanistica alle questioni della scuola; dall'elaborazione e attuazione di una programmazione economica in senso democratico all'arresto della fuga dei capitali; dal ridimensionamento del potere del padrone nella fabbrica alla partecipazione dei sindacati dei lavoratori alla gestione del collocamento e degli enti previdenziali. Tutto ciò — e sono solo alcune delle questioni principali — langua da anni, nemmeno l'ultimatore spostamento a sinistra dell'elettorato con la consultazione del 19 maggio 1968 ha fatto convincere che è tempo di smetterla con la politica per le rielezioni minoranze, con le promesse e i puntuali rinvii. Certo, nessuno si aspettava la soluzione di tali nodi da parte dell'ultimo governo Rumor: era di parageggio e pertanto, per le grandi questioni, una perdita di tempo. Ma è possibile superare gli scogli senza giungere a un giro di boa che ponga la frange e i parziali deterioramenti conservatori in condizione di non nuocere? Ne dubitiamo, quindi è prevedibile che senza tale svolta, nel nostro paese i contrasti sociali non potranno aumentare, e con essi, aumentare o mantenersi agli attuali livelli gli esodi di lavoratori verso l'estero. Ecco, l'emigrazione: la dimostrazione più lampante di tutte le nostre contraddizioni. Con l'entrata del seratore Coppo alla Farnesina, nel palazzo erano entrati un litigagelo e un atteggiamento nuovo, che se avevano il difetto d'essere l'espressione d'un uomo anziché d'un intero governo, (si ricorderà, tra l'altro, che nel suo discorso programmatico Rumor nominò una svolta e incidentalmente l'emigrazione e che il bilancio degli Esteri votato or non è molto stanziosa miseroli 1.000 lire per emigrato), hanno avuto comunque il pregio di affiorare, pur con molte cautele, se non tutta la nostra tematica almeno varie questioni che per decenni erano rimaste «tabù». E' vero anche che risultati concreti non se ne sono visti, se si esclude il Comitato di consultazione sindacale di cui si dice in questa stessa pagina. Tutto era alla fase di studio. All'inizio abbiamo detto che la crisi di governo prima o poi doveva arrivare. Lo confermiamo, anche se era attesa nel rispetto delle prerogative del Parlamento. Ora non vorremmo però che dalla crisi nascesse un aborto in senso assoluto, che al Ministero degli Esteri si ripartisse da zero o non si parlasse affatto, che a curare l'emigrazione e il Lavoro si possessero esperti in marina militare, pesca o turismo. Ci si ricordi che non siamo turisti, che siamo lavoratori, che siamo emigrati per forza, che pretendiamo e che ci batteremo affinché siano risolte sia le piccole che le grandi questioni: l'emigrazione è stata « questione nazionale ».

## Bisogna smetterla di giocare col nostro destino!

● continuazione della 1.a pag.

Il lavoratore chiede di poter rimanere a Ginevra o che il soggiorno possa almeno essere permesso « a mia moglie e a mia figlia ». Queste le risposte: «... Dato che voi conservate il vostro stato di stagionale, la vostra famiglia, allo stato attuale delle cose, non può essere autorizzata a vivere con voi. Se un certificato medico attesta che la vostra bambina non può, senza inconvenienti per la sua salute, ritornare in Italia, noi potremmo rimandare la sua partenza e quella di sua madre. Nondimeno, queste non potranno più venire l'anno prossimo a giugno ». (Lettera del 19 dicembre). Il 24 dello stesso mese la Polizia di Ginevra accusa ricevuta del certificato medico e così si esprime: « In ragione dello stato di salute della vostra bambina, noi tentiamo, come la vostra sposa, a restare a Ginevra durante la sua malattia, questo a titolo del tutto eccezionale. Vogliate ben avvisarci quando vostra figlia sarà ristabilita e sarà in grado di viaggiare... ». Il lavoratore, capofamiglia!, deve intanto partire.

## Sviluppi e considerazioni

Simoncini: per l'interessamento costante del Consolato Generale d'Italia a Zurigo, della nostra Federazione e per l'intervento della stampa (si vedano alle pagine 2 e 3 del giornale le testimonianze), il « divieto di entrata » nei suoi confronti è revocato. Visto però che si è scoperto che anche in anni precedenti il nostro connazionale è entrato in Svizzera in anticipo, la Polizia del Cantone di Zurigo gli somma questi periodi e gli impone di rimanere al di là dei confini fino al 21 marzo 1970. Ci si domanda: e se avesse avuto dei risparmi e questi risparmi gli avesse voluti impiegare secondo a Gstaad, St. Moritz o Davos, come ci si sarebbe comportato? I magnati dell'industria, le « stelle » del cinema, i danarosi di tutte le specie entrano o non entrano in Svizzera quando più, credono e vogliono?

Scardino: nessun sviluppo nuovo è intervenuto fino al momento di andare in macchina. Se niente cambia, Concetta, sua figlia, dovrà « ritornare in Italia », dove non c'è mai stata... La madre potrà invece restare a Ginevra. Lei è sana e forte: può lavorare. Con disposizione n. 57857 JP/24/er/imp del 9 gennaio 1970 le è stato staccato un permesso di soggiorno valido fino al

## Per l'assistenza sanitaria proposta una nuova legge

● continuazione della 1.a pag.

La relazione che precede l'articolazione della proposta di legge, sottolinea che il problema riguarda tutti i lavoratori italiani all'estero, indipendentemente dal regime assicurativo vigente nel Paese d'emigrazione, perché le prestazioni mutualistiche non sono mai esportabili. Un'enorme rilevanza assume poi per quanto riguarda gli emigrati « stagionali », i quali dopo aver lavorato per una parte dell'anno all'estero, fanno ritorno ai loro paesi per periodi che variano generalmente da uno a quattro mesi nella stagione invernale.

E' noto, infatti, che in questo periodo di forzata e ricorrente inattività, gli emigrati temporanei non sono coperti da assicurazione, diversamente dai lavoratori residenti permanentemente in Italia.

Quindi, la soluzione che viene presentata dalla proposta di legge dei deputati socialisti Della Britta e Polcetti, già adottata dalla Regione Trentino-Alto Adige, è quella di fornire le prestazioni INAM, escluse quelle a carattere economico e integrativo, per un periodo massimo di sei mesi, a chi ne farà richiesta e si assoggerà al pagamento di un premio mensile di 1.250 lire.

La proposta di legge, assegnata alla competente Commissione parlamentare, ha iniziato il suo iter.

30 novembre 1970. Poi, fuori di nuovo.

E' ora e tempo di finirla! Nella edilizia non esiste più lavoro stagionale: il progresso tecnico dei mezzi di produzione (l'ha detto lo stesso capo del Dipartimento di giustizia e polizia, consigliere federale Ludwig von Moos), il 22 settembre 1969 a Berna) permette di lavorare tutto l'anno. Simoncini, per esempio, ma come lui la stragrande maggioranza degli stagionali, lavorava 11 mesi su 12 e con tanto di permesso firmato e timbrato dall'autorità competente. Possono essere considerati « stagionali » questi lavoratori? Particolarmente per la specifica questione, l'accordo di emigrazione italo-svizzero ha dimostrato tutta la

## Inscediato presso il Ministero degli esteri il Comitato di consultazione dei sindacati

● Continuazione della 1.a pag.

del loro contributo e di quello dei lavoratori per definire le condizioni di emigrazione, per elaborare, perfezionare e controllare la applicazione dei regolamenti comunitari, degli accordi e convenzioni internazionali, delle leggi e disposizioni nazionali in materia migratoria.

Si può dire che la lunghissima vertenza aperta da sempre dai sindacati italiani, ripresa vigorosamente con proposte concrete a livello nazionale e internazionale alla Conferenza mondiale dell'OIL nel giugno 1968 e nel documento unitario CGIL - Cisl - Uil al Governo italiano nel febbraio 1969, ha conseguito — grazie al largo ed impegnato appoggio degli emigrati e delle loro associazioni in Italia e all'estero — un primo ed importante risultato. Sono state ottenute, cioè, nuove forme di consultazione e di partecipazione dei sindacati dei lavoratori alle decisioni nel campo dell'emigrazione.

E' necessario ora — fanno notare i sindacati — far funzionare bene questo nuovo strumento che non può certamente sostituire tutta l'azione sindacale e rivendicativa in questo campo, ma anzi può contribuire a completarla, qualificarla e renderla più efficace a tutti i livelli, compreso quello internazionale. E' quindi decisivo che in questa occasione e nella imminente di altre importanti iniziative (prossima conferenza dell'emigrazione richiesta dalle tre confederazioni), conclusione dell'indagine del CNEL sulla emigrazione in marzo; conferenza comunitaria sull'occupazione a metà marzo; esame a livello consultivo degli accordi di emigrazione con la Svizzera ed altri Paesi) si rinsaldino i legami dei sindacati italiani con gli emigrati e le loro organizzazioni.

« E' indispensabile — fa osservare una nota della CGIL — che nei prossimi giorni gli emigrati ed i loro familiari si riuniscano, invio più spesso ai sindacati italiani lettere, mozioni, informazioni e documentazioni, proposte di rivendicazioni e di soluzioni ai problemi più urgenti. Il loro contributo sarà molto prezioso ed insostituibile, così come quello delle Camere del lavoro, delle Federazioni di categoria, uffici INCA e organizzazioni di emigrati delle zone di maggiore emigrazione in Italia; quello delle Associazioni o gruppi di lavoratori italiani all'estero. Esso permetterà ai sindacati di tenere conto e di aver un maggiore e più democratico potere contrattuale nel corso dei prossimi incontri e trattative, nell'area e nelle iniziative italiane e internazionali su questi temi ».

Nel riprendere le proposte conte-

sua abissale inadeguatezza. Tra l'altro, basta che un funzionario qualsiasi di Polizia non abbia voglia di redigere un certificato o ne compili uno di troppo per far saltare diritti acquisiti con lunghi anni di sacrifici: di ciò ne sono stati vittime Simoncini che Scardino. Ma questi sono solo i casi che vengono alla luce. Quanti sono gli altri?

Un giornalista svizzero, Sebastian Speich, così ha titolato il suo pezzo su Simoncini: « Ein Beamter spielt Schicksal » (Un funzionario gioca col destino). Questa è la realtà, una realtà che deve essere cambiata. E deve essere cambiata perché nell'edilizia più non esiste lavoro stagionale, perché essa lede il più elementare diritto dell'uomo: quello di vivere assieme ai figli, alla moglie, alla famiglia.

nute nel documento unitario delle tre confederazioni dell'anno scorso, la segreteria della CGIL ha richiesto in una sua lettera al Ministero degli esteri: 1) che la consultazione permanente si esprima in un ampio scambio di informazioni, documenti, proposte sui singoli problemi degli emigrati e sull'intera materia, e giunga, per essere veramente proficua, a contatti incontruttive ed accordi o, nel caso di disaccordo, alla puntualizzazione di posizioni diverse, dalle quali si potrà ripartire in quella o in altre sedi per trovare nuove soluzioni; 2) che le riunioni del comitato ed i punti in esame possano essere proposti anche dal sindacato e che il comitato elabori, d'accordo con le confederazioni, le modalità precise e la procedura di consultazione dei sindacati; 3) che tra tali modalità figurino anche incontri e forme di trattative, a cui siano chiamati a partecipare, a seconda dei temi trattati, anche rappresentanti degli altri uffici confederali competenti e delle federazioni di categoria, nonché rappresentanti del Ministero del lavoro e degli altri ministeri competenti. Quest'ultima esigenza è confermata, da casi come il provvedimento che si intende prendere per i lavoratori delle aziende italiane all'estero, il cui esame investe il coordinamento dei contratti collettivi di categoria, leggi e disposizioni nazionali e internazionali in materia previdenziale ed in altri campi. Infine, è stato chiesto che i problemi più sentiti degli emigrati siano oggetto di un sollecito esame e di misure urgenti. Nel dare assicurazione in proposito, il sottosegretario Coppo ha preannunciato incontri con i sindacati sugli accordi bilaterali e sulla situazione dei lavoratori italiani nei paesi di immigrazione.

Un nuovo e importante passo è dunque stato compiuto sulla via che conduce alla migliore impostazione, trattazione e soluzione dei nostri problemi. Nel complimentarci con le tre grandi confederazioni sindacali per il successo ottenuto, solidarizziamo con loro per la posizione assunta contro la presenza della CISNAL nel comitato, dal quale, almeno per il momento, sono invece escluse le associazioni democratiche a carattere nazionale degli emigrati.

Approghiamo quindi CGIL, Cisl e Uil, nelle altre richieste e particolarmente al fine che altri rappresentanti degli uffici confederali competenti nonché delle federazioni di categoria possano partecipare, di volta in volta, alle trattative, e assicuriamo loro che mai mancherà la collaborazione piena, sul piano delle idee e delle iniziative, di tutto il nostro Movimento.

## NE' ESPULSI NE' INTRUSI

● continuazione della 1.a pag.

ne al Convegno. E' un grande lavoro, un lavoro gravoso, ma che deve essere portato a compimento con la responsabilità di sempre, con la stessa responsabilità che a Berna ha portato a discutere e votare la presa di posizione che di seguito pubblichiamo:

sua sostituzione con un contingente globale nazionale possa costituire una positiva modificazione della grave situazione nella quale, di fatto, l'immigrazione si è venuta a trovare con il sistema attualmente in vigore. L'introduzione della libera circolazione per tutti quei lavoratori che abbiano raggiunto un anno di soggiorno in Svizzera, con la possibilità di cambiare professione, posto di lavoro e cantone, è ritenuta fatto molto importante. L'applicazione di simili disposizioni, cominciando a riconoscere uno dei diritti fondamentali del lavoratore, condurrebbe sicuramente ad un allentamento delle tensioni oggi esistenti.

La Conferenza constatata però che con questa nuova regolamentazione viene in effetti solo ad essere ristabilita una situazione che, in realtà, era entrata in vigore, con l'esclusione del diritto al cambiamento di professione, prima dell'introduzione del contingentamento per aziende.

La Conferenza afferma quindi l'esigenza che la nuova regolamentazione sia redatta in modo da non lasciare possibilità alcuna a interpretazioni restrittive, come accadde nel passato.

La Conferenza, preso atto dei risultati della consultazione effettuata dal Consiglio federale, esprime la sua preoccupazione circa le posizioni assunte e le pressioni esercitate da vari cantoni e da una parte delle organizzazioni padronali tendenti a impedire l'abolizione del contingentamento aziendale e, conseguentemente, l'introduzione della libera circolazione della manodopera. Manifesta il suo compiacimento ai sindacati dei lavoratori per l'appoggio dato alle proposte dell'U.F.I.A.M.L. La Conferenza rileva pertanto che la razionalizzazione dei processi produttivi non debba essere internamente pagata dalla manodopera indigena ed immigrata.

Comprendibile è anche l'atteggiamento di molta parte dei lavoratori svizzeri i quali rifiutano di accettare uno sviluppo che non riescono a capire e determinare. Ne loro confronti i lavoratori stranieri non vogliono porsi come antagonisti, ma cercare ogni punto di intesa capace di rendere più giusti la prospettiva comune.

La Conferenza è però del parere che l'introduzione delle nuove disposizioni, nel modo proposto dall'U.F.I.A.M.L., se da una parte costituisce oggettivamente un passo avanti per creare condizioni che consentano l'avvio di un processo di inserimento nella realtà economica e sociale svizzera, consista d'altro canto che queste non sono ancora una politica per la partecipazione democratica dell'immigrazione a questa società. In tale senso rimangono particolarmente aperte almeno tre questioni:

1) STAGIONALI. E' necessario sia eliminato lo statuto che istituisce la categoria per tutti quei lavoratori che, di fatto, non esercitano più un lavoro di carattere precario come, per esempio, nell'edilizia e nell'industria alberghiera. Trattativa al resto dei lavoratori che svolgono un'attività realmente stagionale devono essere garantiti diritti di tutti gli altri lavoratori.

2) COMITATO CONSULTIVO NAZIONALE. I lavoratori stranieri attendono ancora una risposta alla richiesta della costituzione presso il Consiglio federale, di un Comitato consultivo nazionale. Il Comitato dovrebbe essere rappresentato dalle organizzazioni dei lavoratori immigrati, i sindacati nazionali dei lavoratori, le organizzazioni economiche, dei campi di lavoro e gli organismi competenti della Confederazione. Ciò dovrebbe trovare rispondenza anche sul piano locale con la costituzione di paralleli organismi a livello comunale e cantonale ed essere un degli elementi di dialogo e di partecipazione.

3) STATUTO GIURIDICO DEI LAVORATORI STRANIERI. I diritti e i doveri dei lavoratori stranieri non possono continuare a trovare la loro collocazione sul piano amministrativo, ma devono essere chiaramente formulati all'interno del normale ordinamento giuridico previsto per i nazionali. In questo contesto devono essere incluse, chiarite e specificate le delimitate anche le funzioni della Polizia federale degli stranieri.

Lautend gute Stellen frei,

HOTELS - REST.

Private-Verseeschiffe

BERMWUD - ENGLAND

USA - FLORENZ -

JERSEY

METRO Büro - 8002 Zürich

Stockerstr. 55 - Tel. 051/23 91 17